

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

224^a SEDUTA
MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 2026

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Congedi	43
Disegni di legge	
“Norme riguardanti gli enti locali”. (n. 738 Stralcio I Comm ter/A) <i>(Seguito)</i>	
PRESIDENTE.....	3,18,34,35,36,46
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle).....	3
CAMPO (Movimento 5 Stelle).....	4,39
CAMBIANO (Movimento 5 Stelle).....	4
GILISTRO (Movimento 5 Stelle).....	5
ADORNO (Movimento 5 Stelle).....	6
CHINNICI (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	7
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	7
ASSENZA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura).....	9,45
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	10,35
SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	12,42
SAVERINO (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	13
DI MAURO (Popolari e Autonomisti).....	14
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	16,36
LACCOTO (Prima L'Italia - Lega Salvini Premier).....	36
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle).....	36,46
ABBATE (Democrazia Cristiana), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	37
MESSINA (Democrazia Cristiana).....	37
MICCICHE' (Misto).....	37
FERRARA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura).....	38
PELLEGRINO (Forza Italia).....	38
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	38
PACE (Democrazia Cristiana).....	41
CARONIA (Misto).....	42
CARTA (Popolari e Autonomisti).....	43
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	44
GERACI (Prima L'Italia - Lega Salvini Premier).....	45
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE.....	18,23,28,31,32,33
MARANO (Movimento 5 Stelle).....	18
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	19
CARONIA (Misto).....	20
GILISTRO (Movimento 5 Stelle).....	21
DE LUCA CATENO (Sud chiama Nord).....	23
CARTA (Popolari e Autonomisti).....	24
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	27
SPADA (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	28
LACCOTO (Prima L'Italia - Lega Salvini Premier).....	28
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	29,32
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle).....	30
MICCICHE' (Misto).....	31
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle).....	31
SUNSERI (Movimento 5 Stelle).....	32
CHINNICI (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	32
ASSENZA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura).....	33
PELLEGRINO (Forza Italia).....	33

La seduta è aperta alle ore 11:06

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

**Discussione del disegno di legge “Norme riguardanti gli enti locali”
(n. 738 Stralcio I Comm ter/A) (Seguito)**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge iscritto al punto 1) “Norme riguardanti gli enti locali” (n. 738 Stralcio I Comm ter/A).

Onorevoli colleghi, così come avevamo concordato, dobbiamo chiudere la discussione generale sul disegno di legge degli enti locali, quindi chiedo ai colleghi se c'è qualcuno che volesse intervenire, di iscriversi.

Sono autorizzate a riunirsi e a continuare le attività di Commissione, parallelamente all'Aula, le Commissioni Antimafia, IV e VI.

Dicevo, chiudiamo questa mattina la discussione generale e poi oggi pomeriggio riconvochiamo la seduta alle ore 15:00 per iniziare a votare gli articoli del disegno di legge.

Sono iscritti a parlare gli onorevoli Schillaci, Campo e Cambiano.

Prego, onorevole Schillaci.

SCHILLACI. Signor Presidente, intervengo in discussione generale su questo disegno di legge che abbiamo incardinato oggi all'ordine del giorno sugli enti locali.

È un disegno di legge che non risolverà il problema degli enti locali che poi, con la cronaca di questi giorni, mette proprio e scopre i nervi di una struttura amministrativa molto fragile, per questo motivo, intanto vorrei mandare un abbraccio di solidarietà alle comunità che stanno vivendo ore tragiche in questo momento, in particolare alla comunità di Niscemi, che vede franare veramente impegno e diciamo beni propri di una vita in queste ore drammatiche.

Tornando al disegno di legge sugli enti locali, dicevo, non è un disegno di legge che risolve le principali criticità, prime fra tutte la scarsa possibilità di utilizzare la spesa anche extra regionale per la mancanza di tecnici di una cabina di regia che possa risolvere i problemi degli enti locali.

L'abbiamo detto tante volte, abbiamo anche fatto ordini del giorno come Movimento 5 Stelle per l'istituzione di uno staff tecnico proprio in questa direzione, ma purtroppo non abbiamo visto delle soluzioni in questa direzione.

Cosa salviamo di questo disegno di legge sugli enti locali? In particolar modo, il Movimento 5 Stelle introduce il tagliando antifrode anche per le elezioni amministrative comunali che dà la possibilità di evitare il famoso fenomeno della scheda ballerina con l'applicazione del tagliando che fa diventare la scheda univoca ma non riconoscibile, così come già è stato attuato per le elezioni nazionali e poi il disegno di legge finalmente ci darà la possibilità, ad una delle pochissime regioni che non ha ancora recepito la norma nazionale sull'equiparazione della presenza nelle Giunte comunali del genere, di uno dei due generi.

Bene, il Movimento 5 Stelle ha anche presentato un emendamento che eleva questa percentuale al cinquanta per cento, perché non riteniamo che la quota del quaranta per cento sia, diciamo, giusta nell'essere applicata; il Movimento 5 Stelle non è mai stato favorevole alle riserve sulle quote rosa, perché abbiamo una metodologia di accesso alle candidature *bipartisan*, cosa che non avviene negli altri partiti politici.

Infatti, sin da quando siamo entrati nelle istituzioni, abbiamo una percentuale di donne, presenti sia a livello regionale che nazionale, in altissima percentuale rispetto ad altre forze politiche, ma ci rendiamo conto che ciò non avviene in altri partiti politici, ed è il motivo per il quale la politica ha bisogno di donne che si occupano dei problemi dei propri territori, ed è il motivo per il quale mi auguro

che, oggi, i colleghi uomini non facciano alcun scherzetto, che ci mettano la faccia e che non si arroccino dietro il voto segreto.

Quindi, io mi auguro che la votazione, immagino a partire dalle quindici, possa finalmente restituire un minimo di dignità a questo Parlamento siciliano.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, oggi mi chiedo: "ma cosa stiamo facendo?" Perché, oggi, siamo qua a discutere di un disegno di legge sulle poltrone, sul mandato in più, sul gettone in più, sul consigliere in più, sulla percentuale in più, quando la Sicilia sta scomparendo, da 391 comuni forse ne avremo 390.

Io capisco il calendario, l'ordine del giorno, la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, ma è una situazione in cui noi dovremmo essere tutti con gli stivali di gomma, e non con i mocassini e i tacchi a spillo, sui territori, a cercare aiuti, a cercare di accelerare le risorse, dovremmo essere qui ad agevolare, il più possibile, il collegato per avere fondi immediati, dovremmo essere a battere i pugni sui tavoli romani.

Questo disegno di legge che arriva oggi qui, in questa giornata, con un'Aula vacante, è inopportuno, perché la Sicilia è in una situazione precaria, le dico solo che, qualche anno fa, a Cava Mortella e Ispica si è aperta una voragine, non della portata di Niscemi ma quasi, perché ci sono case sull'orlo, e questi Comuni non sono soltanto due, sono cinquanta in Sicilia, è certificato! Ci sono delle situazioni che potrebbero succedere da un momento all'altro, anche in altri Comuni della Sicilia, da 391 potremmo diventare 390, 389, 388 Comuni e via scorrendo, e noi siamo qua a parlare delle poltrone, degli enti locali, a me sembra, veramente, che siamo fuori dal mondo, dentro il Palazzo, mentre la Sicilia affonda, non va bene, Presidente.

Io non sono dello stato d'animo per essere qui a discutere di un disegno di legge sulle poltrone degli enti locali, perché questo è, l'abbiamo voluto chiamare disegno di legge sugli enti locali, ma il nome non va bene, perché non aiuterà affatto gli enti locali ad affrontare tutti i danni che hanno subito in questi giorni, sia dal ciclone *Harry* che dalla situazione di Niscemi, e siamo tutti niscemesi, Presidente!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cambiano. Ne ha facoltà.

CAMBIANO. Signor Presidente, è anacronistico discutere, oggi, di un disegno di legge degli enti locali che viene presentato, all'opinione pubblica, come riforma degli enti locali.

Io sfido chiunque, e ogni cittadino siciliano, a immaginare che cosa riforma questo disegno di legge, una riforma degli enti locali ci saremmo aspettati, soprattutto in questo grave momento in cui la classe politica è inchiodata alle proprie responsabilità, un'assunzione di maturità, di coscienza, rispetto a quello che sta accadendo nel territorio siciliano. Ecco, riforma degli enti locali che prevede, intervengo in discussione regionale, di cui discutiamo in Commissione ormai da qualche anno, mi pare che la montagna abbia partorito un topolino, perché le norme che dovrebbero essere introdotte nell'ordinamento regionale riguardano permessi retribuiti per i Consiglieri comunali, indennità di carica per il secondo Vicepresidente del Consiglio, laddove è prevista, l'introduzione del Consigliere supplente.

Ecco, ma secondo voi i siciliani, quando leggeranno sulla stampa riforma degli enti locali, si aspettavano che questa classe politica introducesse, sentivano l'esigenza di introdurre la figura del consigliere supplente? Quanto costa l'introduzione di questa nuova figura? Non è stimabile il costo! Perché nei comuni superiori a quindicimila abitanti, si parla di incompatibilità tra il ruolo di consigliere comunale e di assessore, quindi qualora un consigliere comunale venga nominato assessore o ricopra la carica di assessore nella Giunta comunale, subentra il consigliere supplente... possono essere uno, due, tre, questo in tutti i comuni superiori ai quindicimila abitanti.

Quanto costa? Non è stimabile! Perché non sappiamo quanti consiglieri comunali assumeranno una carica in Giunta!

Ecco, ma questo intervento è per far riflettere sul fatto che la politica e la classe politica, non è abituata ad un'assunzione di responsabilità, anziché concentrarci su quello che gli eventi, purtroppo catastrofici, ci consegnano come messaggio che è quello di un territorio fragile, di strutture amministrative non in grado di preservare il territorio, di strutture amministrative non in grado di programmare, di strutture amministrative non in grado di avere una progettualità.

Io credo che non stiamo rendendo un buon servizio ai siciliani, perché le classificazioni del PAI, le classificazioni del rischio idrogeologico ad esempio, impongono massima prudenza nella spesa pubblica nei territori: eppure in Sicilia ci sono comuni, sindaci, che continuano a spendere risorse in zone a rischio R4, e allora io mi sarei aspettato una riforma che vada in tal senso, e che faccia assumere responsabilità anche a una classe dirigente, e di amministratori locali, che probabilmente insieme all'intera classe politica regionale e nazionale, è solo alla ricerca del consenso, perché è il carburante della politica il consenso!

Quindi, piuttosto che mettere in sicurezza un costone roccioso, si preferisce ad esempio quello che è accaduto in un comune siciliano qualche mese fa, spendere un milione e trecentomila euro per realizzare una passerella in legno, e un'area giochi per bambini, sotto una zona classificata R4 dal PAI, perché la realizzazione di una passerella e di un'area giochi per bambini, anche in una zona R4, magari porta consenso, mentre la messa in sicurezza del territorio non porta consenso!

Allora, la riforma degli enti locali che probabilmente serve ai siciliani, è una riforma delle strutture amministrative che permettono di impegnare le risorse e di preservare il territorio. Perché veda, signor Presidente, l'altro elemento che deve far riflettere la politica tutta, la comunità siciliana è che la fragilità del territorio, riconosciuta e conclamata da anni, il commissario contro il dissesto idrogeologico è il Presidente della Regione, almeno da otto anni e mezzo a questa parte senza soluzione di continuità. Quindi il commissario contro il dissesto geologico era Musumeci e adesso è Schifani e purtroppo la responsabilità è sempre di qualcun altro perché quello che sta accadendo a Niscemi, ad esempio, è responsabilità di qualcun altro e non si comprende di chi sia la responsabilità!

È una classe politica non all'altezza di assumersi responsabilità di governo. Questa destra che continua a fare propaganda rispetto ad azioni mai realizzate, a infrastrutture che possono esistere solo sulla carta, fa venire i brividi alla gente per bene.

GILISTRO. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Poi ci sono gli onorevoli Chinnici, Adorno e Burtone.

GILISTRO. Signor Presidente, grazie colleghi, dovrei dire grazie Governo. Presidente, dov'è il Governo?

PRESIDENTE. Onorevole Gilistro, stiamo continuando la discussione generale, c'è di mezzo pure un'emergenza, il Governo sarà presente poi oggi pomeriggio per il voto.

GILISTRO. Sì, dico, io mi auguro che questo Parlamento possa, con l'intervento, con l'avvento dell'intelligenza artificiale, finalmente utilizzare l'intervento dell'intelligenza artificiale, Presidente, per creare ologrammi dei nostri deputati, visto che l'Aula è totalmente deserta!

Ci sono deputati sempre dell'opposizione, poi questa è un'Aula dove speriamo che in futuro, ah c'è un deputato, due, tre, quattro, a chi più ne ha. Siamo arrivati a tre, a tre deputati del Governo. È bellissima questa cosa, grazie per darmi una mano. Lo dico che ci sono tre, e devo dire anche i nomi e cognomi. Questa è un'Aula che ormai è diventata un'Aula deserta praticamente, solo noi dell'opposizione siamo qui a vigilare.

Presidente, volevo dire soltanto, già i miei colleghi del Movimento e anche gli altri colleghi di opposizione hanno definito questo disegno di legge un "disegno farsa", un "disegno barzelletta", così dicono. Perché di che cosa stiamo parlando? Un disegno di legge sugli enti locali che dovremmo chiamare disegno di legge "poltrone e sofà", perché è un disegno di legge solo per poltrone! Lo dobbiamo dire! Con tutti i bisogni, con tutte le necessità che gli enti locali hanno in questo momento - oltre tutto in questi istanti di grande emergenza - noi stiamo a discutere sul deputato supplente, abbiamo bisogno dei consiglieri. Stiamo parlando di "poltronificio"! Per l'ennesima volta, questo Parlamento sta scadendo, sta scadendo nei contenuti.

Io credo che, Presidente, l'ho detto ieri e lo ribadisco ancora una volta che credo che ci sia una fetta di popolazione che ormai da anni, da decenni non va più a votare. Queste persone non vanno più a votare perché sono indignate da come questa politica, oggi becerà, continua a comportarsi. E noi queste persone le stiamo chiamando, le rivogliamo, le rivogliamo in piazza, vogliamo queste persone che sono la metà della popolazione votante, che queste persone con una matita possano mandare a casa governi beceri che non sanno cosa vuol dire politica, non sanno cosa vuol dire politica con la "P" maiuscola! Sanno parlare di "P", le due uniche "P": poltrone e partiti. Questo è quello che non vogliono più sentire i nostri cittadini!

Allora, Presidente, io chiedo che ci voglia in questo momento, bisogna avere un quel guizzo d'orgoglio, quel guizzo d'orgoglio che tutti noi, tutti noi indignati dovremmo sentire, questo è un disegno di legge che veramente indigna tutti noi dell'opposizione ma, soprattutto, indigna i nostri cittadini.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Adorno. Ne ha facoltà.

ADORNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo qui a parlare della discussione degli enti locali ma in realtà dovremmo parlare dell'ordine dei lavori, Presidente, perché l'ordine dei lavori prevedrebbe che il Parlamento si occupasse della nostra Regione in una fase in cui siamo in estrema emergenza, in una fase in cui siamo in ginocchio e, invece, mi trovo a ripetere gli stessi *refrain* che io stessa sono ormai stanca di ripetere, di fronte a me ci sono tutte le sedie rosse degli assessori vuote e quella più grave è l'assenza del Presidente della Regione siciliana e lo dico perché?

Lo dico perché ancora una volta quelle che sono le esigenze dei cittadini non vengono affatto rispettate, allora la priorità di questa destra che ci governa in Sicilia, di questa destra che ci governa in Italia, di questa destra che governa anche la mia città, Catania, ma io voglio soffermarmi sulle priorità che sono messe qua a disposizione dell'Assemblea regionale siciliana sono questo disegno di legge sugli enti locali.

E io voglio dire ai cittadini di cosa tratta questo disegno di legge: voglio leggere l'articolo 6, per esempio, perché è importante dopo quello che sta succedendo a Niscemi, dopo che ci sono 1500 famiglie, persone sfollate, dopo che forse un comune intero non ci sarà più e non sarà presente nella nostra Regione, l'articolo 6 prevede "Disposizioni in materia di rappresentanza del Presidente del Consiglio comunale", perché dobbiamo dirlo chiaramente, la politica determina le priorità e le priorità del Governo Schifani sono "il Presidente del Consiglio comunale rappresenta l'intero Consiglio nelle occasioni istituzionali, segno distintivo del Presidente è una fascia bicolore gialla e rossa, portata a tracolla e recante lo stemma della Regione siciliana e quello del Comune di appartenenza".

Per non parlare dell'articolo 3 che prevede le "Disposizioni in materia di gettoni di presenza e di indennità": Presidente, ci troviamo come sempre di fronte a scelte inqualificabili, a scelte delle quali noi parlamentari presenti in Aula, peraltro, in stragrande prevalenza dell'opposizione perché loro mettono le loro priorità ma poi non hanno la faccia nemmeno di scendere in Aula!

E, allora, Presidente, io quello che chiedo è che questo Parlamento torni ad occuparsi di quelli che sono i veri temi dei siciliani e, allora, ci sono le coste della Sicilia orientale che sono disintegrate, ci sono porti disintegrati, ci sono paesi che non hanno più il lungomare, ci sono infrastrutture straimportanti, altro che Ponte sullo Stretto, la ferrovia che collega Catania con Messina è distrutta, le

linee sono interrotte, glielo possiamo dire al ministro Salvini questo? Glielo possiamo dire al Governo Meloni che un miliardo e trecento milioni di FSC ieri sono stati votati non da questo Governo di destra ma dalle opposizioni insieme, unite che con qualche franco tiratore, perché i mal di pancia nel centrodestra non finiscono mai e tutti in maniera forte abbiamo detto che i soldi destinati al Ponte sullo Stretto venissero invece destinati a quelle necessarie infrastrutture siciliane?

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Chinnici. Ne ha facoltà.

CHINNICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riservo poi di intervenire nuovamente quando cominceremo a discutere l'articolato, però volevo mettere subito le cose in chiaro per quello che riguarda uno degli articoli di questo disegno di legge, che per questo Parlamento dovrebbe essere prioritario, mi riferisco all'articolo che riguarda la differenza di genere, perché non è un articolo sulle quote rosa ma è un articolo che, com'è noto, dovrebbe adeguare finalmente la Sicilia al resto d'Italia e garantire che ogni genere sia rappresentato nelle Giunte almeno per il 40 per cento.

E, allora, noi che siamo solo 15 donne su 70 - e questo la dice lunga - auspichiamo e ci rivolgiamo fin da ora ai nostri 55 colleghi uomini perché su questo articolo non si chieda il voto segreto, ognuno ci deve mettere la faccia.

Lo cominciamo a dire subito, lo ribadiremo più tardi, che non si chieda il voto segreto su questo, perché il voto segreto noi opposizioni lo usiamo, lo abbiamo usato fino a ieri notte, fino a ieri sera per fare opposizione, ma qua si tratta semplicemente di adeguare una normativa che pone la Sicilia allo stesso modo, allo stesso livello delle altre Regioni.

E siccome siamo particolarmente indietro sulla rappresentanza di genere, i numeri sono impietosi, quanto meno chiediamo e facciamo appello perché non si chieda il voto segreto, perché ci si metta tutte e tutti la faccia.

Come le dicevo prima, mi riservo poi di intervenire nel corso della seduta, più tardi quando riprenderemo con il voto. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Chinnici. È iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, un disegno di legge in discussione in Aula che abbia come centralità la questione degli enti locali - è stato detto da qualche collega - non può che portare la nostra mente a quanto sia successo in queste giornate.

Ci sono stati interventi, anche in Aula, significativi nei giorni scorsi, stamani, però aprire il dibattito sulle condizioni degli enti locali in Sicilia non può che avere quel riferimento, purtroppo triste, di ciò che è accaduto nella nostra Sicilia.

Lo abbiamo detto subito, un grazie alla Protezione civile per quello che ha fatto, perché avere anticipato alcune segnalazioni, alcune previsioni meteorologiche è stato fondamentale.

Noi non abbiamo fortunatamente dei morti, abbiamo tanti, tanti danni e questa situazione, quindi, non è stata drammatica perché abbiamo avuto un'anticipazione significativa, tecnicamente valida da parte della Protezione civile che ringrazio, ringrazio il Direttore, ingegnere Cocina.

Noi sindaci siamo stati allertati continuamente con richieste di istituire il COC, di seguire puntualmente ciò che accadesse.

I danni ci sono stati e noi delle aree interne abbiamo detto con chiarezza: "Guardate alle aree rivierasche, ai litorali, perché la situazione è molto più grave nella fascia ionica".

Questo lo ribadiamo, aggiungendo però due considerazioni: una meno grave che è quella, però, significativa per i protagonisti, quella della perdita dei prodotti; ci sono numerosi produttori agricoli che hanno perso quasi tutta la produzione, parlo degli agrumicoltori ma parlo anche di altre attività agricole che sono state falcidiate, ma il tema centrale, Presidente, che qui ribadisco, è quello di Niscemi, un comune a noi molto caro, un comune che si trova in grande difficoltà.

Proprio ieri il direttore della Protezione civile nazionale ha ribadito la gravità della situazione, il peggioramento che si potrebbe determinare.

Allora, Presidente, concludo questa parte dicendo con chiarezza che non c'è tempo da perdere, incalzeremo il Governo nazionale, non si possono usare due pesi due misure, si è detto che nel resto d'Italia si sono fatti interventi significativi, ribadiamo un impegno che deve essere veloce, deve essere veloce per ripristinare le condizioni nella zona ionica, deve essere veloce per mettere al centro questo comune che ha avuto una funzione importante anche dal punto di vista produttivo - è stato il centro per la produzione dei carciofi, ha orientato anche questo tipo di attività -, ora si trova in difficoltà e le difficoltà ripeto potrebbero peggiorare, c'è bisogno di tanto tanto lavoro, siamo pronti come minoranza a dare il nostro apporto perché la condizione della Sicilia è una condizione piegata, gravemente in sofferenza, non possiamo non tener conto che saranno necessari studi geologici, piani regolatori da rivedere, c'è una situazione talmente impegnativa che deve richiedere senso di responsabilità e lavoro.

Rispetto a questo, certo il disegno di legge che è stato presentato sembra minimale, la collega Chinnici parlava della necessità di non votare col voto segreto una norma che in tutto il Paese, quella della parità dei generi, importantissima. Sono sindaco, Presidente, ho sempre messo la metà degli assessori, anche nel Consiglio comunale la metà sono donne, quindi non sento questo problema.

Credo però, lo dico all'Aula, che se non si dovrà votare col voto segreto su una norma che è in tutta la Nazione, non si dovrà votare col voto segreto neanche per l'altra norma che è in tutta Italia cioè quella del terzo mandato.

Credo che dovrebbe essere buona norma questa qua, perché se in Italia sono riconosciute alcune norme credo che la Sicilia, qualora non dovesse vedere qualche pericolo, dovrebbe seguirle e quindi credo che ci debba essere questa un'uniformità di vedute.

Per il resto, Presidente, non credo ci siano tanti atti importanti, i comuni hanno grande esigenza. Veda, Presidente, la Svimez nei giorni scorsi ha scritto una cosa interessante, ha detto se in Sicilia - ed è così - il Pil è aumentato e poi la condizione della vita è diversa rispetto al Pil, purtroppo, amaramente diversa, se è aumentato è perché si sono utilizzati i fondi del PNRR, si è utilizzato il Fondo del 110 e questo è merito dei comuni, lo ha sottolineato lo Svimez, ha detto che i comuni hanno avuto questa funzione importante, hanno dimostrato di essere - se mi si permette l'utilizzo di un termine scientifico - "l'asse muscolo scheletrico" del nostro del nostro territorio, sono stati quelli che recepiscono, i primi recettori che colgono quelle che sono le esigenze delle comunità, quindi vanno aiutati laddove hanno problemi, non dove non ci sono le problematiche e le questioni che andrebbero superate.

Si vogliono fare alcuni aggiustamenti formali, io non li ritengo necessari, però specie in questa fase, penso che i comuni avrebbero bisogno d'altro, avrebbero bisogno intanto di rimettere al centro la loro funzione di erogatore di servizi ma anche di promotore dello sviluppo. Io parlavo del PNRR. La condizione delle nostre città non è quella derivante dal Pil registrato, è quella di cittadini che vedono aumentare l'energia e quindi le bollette, che si trovano in difficoltà quando vanno a fare la spesa. È questo il tema! E che trovano difficoltà ancora dal punto di vista produttivo per far decollare alcuni settori.

Così come sul tema della burocrazia, Presidente. I comuni hanno difficoltà, intanto, perché non hanno il segretario a tempo pieno. La gran parte dei comuni ha un segretario, se riesce, a scavalco. Non parliamo dell'ufficio tecnico, anche questo a scavalco. Non parliamo del ragioniere. Per non finire, per non sottovalutare, anzi, per mettere al centro il tema... la maggior parte dei funzionari sono persone che sono entrate con l'ex articolo 23 e che hanno un monte ore assolutamente inadeguato; è là che bisogna incidere, rimettere in sesto un percorso che possa essere utile alla comunità per avere delle strutture burocratiche efficienti, così come - non c'è dubbio - la denatalità che colpisce le aree interne, è un tema che va posto con grande attenzione. Ne parliamo, dopodiché i dati ci dicono che c'è bisogno di alcuni interventi da fare subito, anche perché la denatalità non è determinata soltanto dalla poca

nascita di bambini, ma anche dal fatto che tanti giovani lasciano la nostra Terra per andare in altre parti dell'Italia.

Così come abbiamo problemi notevoli dal punto di vista fiscale, Presidente. I comuni non riescono ad arrivare, ad avere le risorse che i cittadini devono dare. Lo dicevo per le condizioni economiche, quindi non abbiamo evasori ma creditori, però, non c'è dubbio, che anche su questo bisogna fare un ragionamento se è vero, come è vero, che gran parte dei comuni scivola nel Piano di rientro e poi nel piano che prevede quasi il fallimento dell'azione amministrativa del comune.

Concludo, Presidente. C'è un grande dibattito sul tema della violenza, della sicurezza. Si è detto che anche i comuni devono essere interessati, si sta facendo molto sul piano della videosorveglianza. Presidente, però, il cancro delle nostre comunità sono le devianze legate alla droga, all'alcool e i giovani hanno anche ormai questa tendenza di utilizzare armi improprie, di fare violenza immotivata. Su questo bisogna intervenire. E per fare questo non serve soltanto aumentare la pena, serve soprattutto un'azione di prevenzione. La scuola, innanzitutto, deve fare questo lavoro.

Noi abbiamo attivato - come comune di Militello in Val di Catania - dei nuclei di ascolto all'interno della nostra scuola con lo psicologo, con alcune figure che operano nell'ambito della prevenzione, ma si è visto subito che si è in una condizione di insufficienza, perché il mondo giovanile è in grande difficoltà e la risposta, Presidente, la devono i comuni. Lo Stato sì, deve fare ed è opportuno che si muova, che attivi soprattutto la realizzazione di nuove caserme, la presenza delle forze dell'ordine nel territorio, ma l'attività di prevenzione, i messaggi di vita che possono contrastare questa violenza inaudita, non possono che venire dai nostri comuni e noi su questo, Presidente, lavoreremo convinti che i comuni continuino ad essere l'unico luogo in cui ci possa essere una richiesta e poi l'impegno concreto da parte di amministratori che non devono attendere, ma che devono lavorare immediatamente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Burtone. È iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Grazie, Presidente. Intervengo in sede di discussione generale su questa normativa approvata finalmente dopo un lungo percorso in Commissione, un primo approdo in Aula per poi ritornare in Commissione. Normativa indubbiamente importante che interviene sulla vita dei nostri enti locali.

Le norme più importanti le avete già ricordate nei precedenti interventi, credo che l'attenzione si concentri soprattutto sul terzo mandato per i sindaci dei comuni sino a 15 mila abitanti e la norma volta ad assicurare una maggiore parità di genere nell'ambito delle amministrazioni locali. Sono entrambe due norme che appartengono al patrimonio normativo del resto d'Italia e dobbiamo riconoscere che siamo in profondo ritardo per recepire due norme che, tra l'altro, oltre ad essere, ripeto, applicate nelle altre Regioni, sono anche norme di assoluto buon senso.

Personalmente, ma è una mia convinzione personale che non impegna assolutamente il partito, io eliminerei qualsiasi limite ai mandati. Fino a quando un soggetto ha la fiducia dell'elettore, per me, merita di rappresentare al meglio quell'elettorato in tutti i campi in cui ciò avviene, sia nella politica sia nelle professioni, sia in quant'altro. È il consenso che determina, a mio modestissimo avviso, la durata del mandato e non un tetto, un limite, imposto dalla norma, ma sono riflessioni estranee rispetto al dettato normativo oggi all'esame del Parlamento.

Vi sono altre norme importanti: quella dell'introduzione del consigliere supplente, quella che regola meglio i permessi per i consiglieri. Ci siamo permessi anche di presentare degli emendamenti che, finalmente, rendono giustizia, quanto meno in tema di rimborso spese per i consiglieri dei liberi consorzi che, in questo momento, finalmente, sono stati eletti sia pure con un'elezione di secondo livello e che, però, non possono nemmeno fruire del rimborso spese per la loro attività, come un'altra norma che, secondo noi, è sacrosanta che è quella di equiparare almeno

l'indennità del presidente del libero consorzio a quella del sindaco del comune capoluogo. Spero che l'Aula li apprezzi.

Per quanto riguarda quella norma che ha suscitato tanto interesse e anche tante discussioni e tanta preoccupazione, soprattutto da parte delle nostre colleghe donne nel Parlamento, io ho già detto pubblicamente, lo ribadisco formalmente da questo podio, che ho impegnato il Gruppo di Fratelli d'Italia a non chiedere il voto segreto su questa norma e a non sostenere l'eventuale richiesta di voto segreto da parte di terzi.

Credo che sia importante come, mi permetto di dire che, quanto testé affermato dal collega Burtone è altrettanto sacrosanto, cioè sarebbe opportuno che, anche sul terzo mandato, si evitasse di chiedere il voto segreto, con una precisazione però: l'entrata in vigore della norma sulla rappresentanza di genere non può essere immediata. Non può essere immediata per una serie di ragioni perché abbiamo tutta una serie di Giunte che hanno faticosamente raggiunto degli equilibri e che verrebbero sconvolte da un'entrata in vigore immediata di questa norma.

Tra l'altro, il primo turno elettorale è fra cinque mesi, quindi l'emendamento da noi presentato è nel senso che la norma sul limite del 40 per cento della rappresentanza in Giunta debba avere applicazione dal prossimo turno elettorale. Inoltre, non essendo ancora in vigore, evidentemente, la norma che permette l'ingresso del consigliere supplente, abbiamo tutta una serie di Giunte in cui gli assessori eletti come consiglieri, si sono dimessi da consiglieri per far fronte all'ingresso dei primi dei non eletti e quant'altro e che, in questo momento, se dovessero essere sostituiti a forza per il raggiungimento della quota di genere, si troverebbero ad essere estromessi sia dalla Giunta sia dal Consiglio! Quindi, ragioni di assoluta opportunità propendono per far sì che una norma di assoluto buon senso che assicuri questa rappresentanza, però, trovi applicazione dal prossimo turno elettorale, dal prossimo cambio dell'amministrazione.

Uguale sconvolgimento non sorgerebbe per il consigliere supplente o per quant'altro perché, evidentemente, si potrebbe solo allargare la compagine e non, invece, stravolgere le compagini come avverrebbe nel primo senso che, credo che sia una proposta di buon senso, che possa trovare accoglimento nell'Aula, e penso di poter dire che è una proposta che agevolerebbe di molto anche il percorso di approvazione della norma in sé sulla rappresentanza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Assenza. È iscritto a parlare l'onorevole Catanzaro. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Grazie, Presidente. Diciamo che ieri abbiamo affrontato in Aula, stravolgendo quello che era stato deciso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e ritorniamo, per la quarta volta, con il disegno di legge degli enti locali. Ritorniamo, lo dico in Aula perché, presidente Di Paola, più volte abbiamo dibattuto in quest'Aula e, nelle discussioni generali che abbiamo fatto, abbiamo sempre sostenuto - e lo dico non solo da Capogruppo del Gruppo parlamentare del Partito Democratico ma anche di componente della I Commissione - che questo testo di disegno di legge, al di là di tutto quelle che sono state le audizioni, ritengo che non risolva il problema degli enti locali, perché abbiamo parlato e abbiamo audito più volte ciò che degli enti locali è la *governance*, cioè l'ANCI, l'ALI, abbiamo parlato con i sindaci, ai quali dobbiamo dare delle risposte. Però, le risposte che, ovviamente, dobbiamo dare agli amministratori, non possono essere risposte dentro un articolato, per esigenze di territorio e di provincia.

Questo intervento già lo avevo fatto nell'ultima volta che questo testo approdava in quest'Aula, perché quello che l'ANCI, gli amministratori, chiedono al Governo regionale è più presenza dal punto di vista di azioni governative, è più presenza rispetto a quelle che sono le materie legate ai rifiuti, legate alle risorse che la Regione dovrebbe dare ai comuni.

Noi abbiamo fatto delle battaglie in finanziaria proprio per dare un contributo importante ai comuni perché hanno difficoltà nei governi delle città, perché abbiamo diversi comuni che sono in dissesto e

in predissesto. Abbiamo detto che non sono le norme legate al consigliere supplente o a qualche altra norma di qualche deputato che mette dentro questo disegno di legge.

Abbiamo voluto dire, attraverso quella è stata la nostra posizione e battaglia in Commissione ma soprattutto in Aula: guardate che agli amministratori quello che serve sono le cose importanti che la Regione può dare come le risorse agli enti locali.

E lo dico, presidente Di Paola, perché vorrei un attimino fare un *excursus* di quello che è questo testo. Questo disegno di legge inizia il suo percorso nel 2024. Due anni fa, con cinque articoli che, ovviamente, erano dentro l'ARS. Doveva contenere delle norme correttive della legge di stabilità che servivano ad evitare l'impugnativa dello Stato e invece è diventato di fatto, per la quarta volta, il cavallo di Troia di una legislazione confusa e frammentata, la nostra.

Da quel disegno di legge si sono generati, Presidente, 21 disegni di legge! Ci ritroviamo, presidente Di Paola, ad affrontare questa discussione generale e ancora una volta la affrontiamo, ma del Governo non vediamo nessuno, la delega ad oggi è del Presidente della Regione, abbiamo due Assessori, compreso quello che è ovviamente mancante della delega e quindi la competenza è degli enti locali assente, quindi stiamo facendo una discussione generale dove parliamo di aria fritta tra di noi, siamo 15 colleghi e quindi ci stiamo dicendo le cose.

Di questi 21 stralci, Presidente, il disegno di legge degli enti locali è forse quello che ha avuto una vita tormentata rispetto a tutte le cose che abbiamo affrontato, molte norme in questo provengono da articoli, Presidente, che hanno un altro disegno di legge che è il numero 105, che è un disegno di legge di tantissime e numerose riunioni che abbiamo fatto in I Commissione, il collega Giambona che è stato con me ovviamente lo sa, abbiamo fatto tantissime riunioni e innumerevoli riscritture.

Nel corso del 2025, Presidente, il 738 che, in sostanza ha assorbito il disegno di legge 105, è discusso in Commissione da febbraio ad aprile e questo testo deve essere esitato ancora in Aula, vengono dati i termini per la presentazione degli emendamenti, praticamente non la voglio fare lunga, perché c'è tutta la cronistoria, presidente Di Paola, siamo davvero di fronte ad un testo che ci fa comprendere come questo testo non abbia nemmeno, da parte della stessa maggioranza, la voglia e la volontà di essere affrontato in Aula perché, di fatto, quando parliamo con l'ANCI, sono poche le norme che interessano e che hanno un interesse importante per quello che riguarda appunto i sindaci; una su tutte che ovviamente ci hanno chiesto e richiesto, lo potevamo fare in altre occasioni, è il permesso che loro chiedono per gli amministratori.

Poi ci sono degli argomenti, presidente Di Paola, in cui ovviamente poi in quest'Aula, è chiaro che ogni Gruppo parlamentare può avere anche all'interno delle sensibilità diverse perché magari possono insistere delle prerogative rispetto ad una provincia, piuttosto che un'altra; però non possiamo esimerci da temi che non sono più temi che possono essere rimandati alle calende greche, sono temi che hanno bisogno di essere affrontati e temi dove non possiamo ad esempio non recepire delle norme nazionali. Lo dico, uno su tutti, perché per noi è stato e continua ad essere non un cavallo di battaglia, ma è una questione di dignità, non possiamo non recepire la norma del 40 per cento sulla parità di genere e noi su questo, presidente Di Paola, poco fa mi ha anche preceduto il mio collega Burtone, non facciamo barricate nel dire che possiamo anche lanciare dei messaggi nel recepimento di norme nazionali, però quest'Aula non si può, ancora una volta, classificare per dire di no a norme che hanno carattere di dignità a livello nazionale. E noi, come Regione siciliana, ancora insistiamo, che attenzione, non vuole essere una battaglia tra uomini donne, è una battaglia di dignità, perché non possiamo essere quella Regione che non ha la norma sulla parità di genere, non possiamo dire in Sicilia "sì, vogliamo che ci sia la classe dirigente con parità di genere" e poi siamo quella Regione che non recepisce la norma!

Allora, ci deve essere un sussulto di dignità, e lo dico a tutti i colleghi, perché non c'è da fare maggioranza e opposizione, c'è, da Parlamento regionale, di assumersi una responsabilità, perché, comunque, nel resto d'Italia, la Sicilia viene guardata; e soprattutto in queste ore, io lo dico, certo, affrontare il disegno di legge "enti locali" in un momento davvero drammatico per quello che sta

avvenendo - fino a ieri sera abbiamo votato quel minimo di risorse per il comune di Niscemi, per l'alluvione, per il ciclone - dico, è chiaro che noi dobbiamo andare avanti con i lavori.

Ritengo, però, una cosa, Presidente Di Paola: quest'Aula, tra qualche ora, al di là di questo articolato, dei venti articoli... ci sono articoli che davvero, lo dico perché non sono proposte che partono da noi, ma sono proposte che partono da qualcuno che vorrebbe un qualcosa in un Comune, perché gli torna utile rispetto a una norma, un emendamento, un qualcosa. Ci sono delle norme che hanno davvero la valenza della dignità di una Regione e la classificazione della classe dirigente tutta, di un Parlamento antico come quello siciliano. Non possiamo continuare a demandare cose importanti, come quello del recepimento della norma del 40 per cento sulla parità di genere, e su questo io spero davvero che questa Assemblea possa avere un sussulto di dignità nel resto di tutte le altre Regioni d'Italia.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Catanzaro.

È iscritto a parlare l'onorevole Safina. Ne ha facoltà.

SAFINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come abbiamo detto più volte, questo è un disegno di legge che, enfaticamente, qualcuno ha voluto definire una riforma, ma in realtà non riforma alcunché e cerca di dare, con la maggior parte delle norme che lì sono state inserite, uno strumento alla maggioranza di Governo, a questa maggioranza di Governo, che governa moltissimi Comuni siciliani, per risolvere i problemi che ciascuno di essi vive nei diversi enti locali.

La norma più emblematica è quella del consigliere supplente, che non serve ad altro che ad acconsentire a chi oggi governa gli enti locali, e quindi a questa maggioranza di Governo, di arruolare ulteriore personale politico; sostanzialmente, è un arruolamento di massa che questo Governo sta mettendo in campo, ricoprendo più caselle e dando, sostanzialmente, più incarichi, infischandosene, però, di una cosa, di un dato che è conosciuto a tutti, ma del quale questa maggioranza intende infischarsene, ossia la difficoltà dei Comuni siciliani a chiudere i bilanci.

E, veda, tra l'altro, mi dispiace che tra i promotori di questa norma ci siano tanti colleghi che hanno fatto gli amministratori locali, e sanno e conoscono le difficoltà che tanti amministratori hanno nel chiudere i bilanci, perché con questa norma, con queste norme, si sta aumentando la spesa obbligatoria degli enti locali, costringendo, dunque, ogni amministrazione a tagliare i servizi ai cittadini per chiudere i bilanci. Perché, vedete, questa norma che cosa fa? Entra a gamba tesa, queste norme entrano a gamba tesa, sul sistema di governo degli enti locali, prevedendo nuova spesa, senza trasferire un centesimo.

Io, guardate, lo dico, non è che sono ideologicamente contrario all'aumento dei permessi, se dai permessi può derivare un miglioramento della qualità dell'amministrazione, soprattutto nei piccoli Comuni, se si dà la possibilità agli amministratori, che prendono pochi euro, perché per esempio un tema che dovremmo affrontare è che nei piccoli comuni sta diventando sempre più difficile trovare chi è disponibile a fare l'assessore, perché gli assessori prendono 100, 200 euro e devono rinunciare, per l'impegno che profondono, al loro lavoro, alla loro vita privata. Allora, probabilmente quello sarebbe il tema, ma non è un tema che deve gravare sulle casse degli enti locali, questo è il tema che l'Aula dovrebbe affrontare decidendo di trasferire più risorse per questo scopo. Invece noi che facciamo? Entriamo a gamba tesa, prevediamo nuove spese, senza prevedere alcun nuovo trasferimento!

Quindi decidiamo sulla vita di un ente, che nella nostra Costituzione è definito come un ente autarchico, quindi in grado di autogestirsi nei limiti demandatigli dalla legge, perché questo è.

Peraltro, rammento che con la riforma del Titolo V della Costituzione abbiamo previsto che i comuni, le province, la Regione creano il sistema istituzionale della Repubblica, però questa Assemblea, in maniera maldestra, intende entrare a gamba tesa su quel sistema, dicendogli "intanto tu questa spesa la devi fare, dopo di che come riuscirai a realizzare i servizi, come riuscirai ad assicurare i servizi ai cittadini te la vedi tu!". Questo non è un modello che deve seguire un legislatore sano. Un

legislatore sano non utilizza la legislazione per i suoi scopi, una maggioranza di Governo non sfrutta il ruolo che riveste in questo Parlamento per assicurarsi sostegno da parte dei consiglieri di turno, che verranno beneficiati da queste norme. Ha in mente un sistema in cui le parti politiche competono, competono lealmente e non utilizzano le Istituzioni per i loro obiettivi personali. Invece, con questa iniziativa legislativa, al netto di alcune norme che sono di assoluto buon senso, ivi compresa quella del 40 per cento nelle Giunte dedicato, in questo caso bisogna dire alle donne, ma al netto di alcune norme che sono di buon senso, tutto il resto viene utilizzato strumentalmente.

Allora, ieri l'Assemblea che ogni tanto si è ricordata di essere il Parlamento più antico d'Europa, ma non molto spesso il Parlamento più autorevole d'Europa, ha dato una buona prova di sé. Oggi, approvando alcuni degli articoli contenuti in questo disegno di legge, daremmo buona prova di noi? Saremmo all'altezza del compito che i siciliani ci hanno affidato? O saremmo ancora qui dipinti come quelli che vogliono, o alcuni di voi, saranno contenti di essere dipinti come quelli che vogliono perpetrare un sistema di potere, a discapito della qualità della democrazia? Questo è il tema che oggi questo disegno di legge ci consegna, non altro!

Perché poi sul terzo mandato, sul numero di mandati illimitati, è legittimo che ciascuno di noi possa avere le sue opinioni, io le mie già le ho espresse, è noto. Però, tutte quelle norme che non hanno a che fare con la qualità della vita dei cittadini, che non hanno al centro della loro impostazione il problema di migliorare il rapporto tra amministratori e amministrati, dovremmo avere il coraggio di stralciarle, e dovremmo avere magari il coraggio di pensare a norme che invece recuperano quel senso, invece no.

Qui, si parla praticamente di riforma degli enti locali, ma di riforma non c'è niente.

E poi concludo, signor Presidente, su una annotazione sull'ordine dei lavori. Noi abbiamo presentato, e in particolare a mia prima firma, diversi emendamenti, alcuni anche di riscrittura, che non sono riportati sul fascicolo. Vorremmo capire dal punto di vista regolamentare come sono stati trattati, se siano stati stralciati perché aggiuntivi, perché sono stati trattati come aggiuntivi.

Perché anche in questo, anche in questo c'è bisogno, nell'esercizio legittimo delle prerogative della Presidenza, non è mio ovviamente obiettivo sradicare le competenze che sono della Presidenza, però vorremmo capire perché alcuni emendamenti che per noi erano di riscrittura, per esempio, sono stati trattati come aggiuntivi e sono stati esclusi dal fascicolo; e poi vorremmo capire se questi aggiuntivi verranno trattati, laddove eventualmente fossero stati trattati come tali, nella discussione che seguirà questo pomeriggio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Safina.

Se gli emendamenti non sono all'interno del testo vuol dire che sono stati considerati come aggiuntivi, però se ci sono dubbi su qualche emendamento presentato può rivolgersi agli Uffici con il testo dell'emendamento e verifichiamo.

È iscritta a parlare l'onorevole Saverino. Ne ha facoltà.

SAVERINO. Io, naturalmente, innanzitutto, ringrazio la collega Campo perché la penso perfettamente come lei per quanto riguarda questo disegno di legge. Per carità, è un disegno di legge che più volte è stato spostato, siamo all'ennesima volta che entra in Aula e che se ne deve parlare e si deve affrontare, però è chiaro che in un momento come questo noi siamo tutti concentrati su quello che sta accadendo nei nostri territori, naturalmente alcuni territori sono maggiormente colpiti rispetto ad altri ma, ricordiamoci tutti, sia da donna, che da parlamentare, ma soprattutto da siciliana, io credo che in questo momento, le priorità siano trovare tutte le soluzioni e tocca a noi trovarle perché siamo noi che dobbiamo legiferare. Io credo che tocchi a noi trovare tutte le soluzioni, quando ce ne possono essere, perché è ovvio e lei sa meglio di me, conosce la storia di Niscemi, lei sa bene che noi in questo momento dobbiamo solo andare ad aiutare migliaia di famiglie che sono messe al freddo e al gelo con la ricerca delle coperte, delle lenzuola, dei cuscini, con le cucine da campo che stanno partendo dalle

altre province per cercare di dare aiuto. Quindi, credo che la priorità di questo Parlamento sia questa. E questo lo voglio ribadire da donna, da parlamentare e da siciliana. Dopodiché, è chiaro che noi siamo di fronte a un disegno di legge, oggi abbiamo questo all'ordine del giorno, lo affronteremo. Non mi sono mai tirata indietro sul sostegno alle donne e lo dico convintamente perché non sarà una parità di genere, il 40 per cento, che potrà risolvere i problemi che ci sono sull'arretratezza di questa Regione dal punto di vista "donne".

Allora, siccome sono convinta che si deve partire dai dati, io vorrei fornire alcuni dati della nostra Terra. La Sicilia, secondo le tabelle Eurostat riferite al 2024, registra un tasso di occupazione femminile del 34,9%, mentre in Italia la media è del 53,3 %, cioè 20 punti percentuali in più. Se poi vogliamo andare in alcune regioni, come la provincia autonoma di Bolzano, il distacco salirebbe oltre il 33 % in più rispetto alla Sicilia. Se noi continuiamo a guardare poi in un quadro internazionale, noi siamo agli ultimi posti di tutta l'Unione Europea, superati solo da Melilla e Ceuta, che si trovano in Sudamerica e in Africa. Allora, questi sono i numeri che dicono quanto il talento femminile in Sicilia continui ad essere mortificato, quindi è ovvio che noi stiamo discutendo su una norma semplice, che si basa sui principi costituzionali, che non è altro che il recepimento di una norma nazionale che è stata già votata nel 2014, cioè dodici anni fa. E se noi andiamo a guardare chi l'ha votata, tra il voto in appello nominale c'è il "sì", il voto favorevole del Presidente Schifani. Quindi, mi dispiace che il Presidente Schifani non sia in Aula perché vorrei soltanto semplicemente chiedere: "se la norma andava bene per Roma, perché non va bene per la Sicilia"?

Quindi, io non voglio neanche stare lì a discutere, a chiedere, perché non dobbiamo chiedere. Noi stiamo chiedendo il recepimento di una norma nazionale, abbiamo visto che ci sono già colleghi uomini che si sono pronunciati e che ringrazio, quindi perché sono favorevoli a questa norma, a prescindere dal colore politico, perché non ha appartenenza politica. Questo è un fatto di restituire dignità e democrazia alla nostra Terra e, soprattutto, è indice di modernità.

Noi siamo considerati sempre e comunque l'ultimo fanalino di coda della nostra Italia. E lo stiamo vedendo purtroppo - dico purtroppo - anche in questa emergenza, che nessuno del Governo nazionale - o almeno pochi del Governo nazionale - stanno prestando la giusta attenzione al disastro che sta accadendo nella nostra Terra e nei nostri territori.

Proprio perché io sono convinta dell'arretratezza della nostra Terra e della situazione dell'occupazione femminile, già nell'aprile del 2023 avevo presentato un disegno di legge che nasceva proprio da un'analisi severa che avevo fatto sulla condizione femminile in Sicilia e proprio in questo disegno di legge, l'articolo 9 prevedeva il riequilibrio della presenza di uomini e donne negli organi di amministrazione e di controllo degli enti e delle società partecipate della Regione, garantendo che il genere meno rappresentato avesse almeno un terzo dei componenti e che la metà delle cariche di nomina regionale fosse riservata alle donne; l'articolo 10 di questo disegno di legge introduceva misure per assicurare la parità nelle giunte comunali, prevedendo persino un sistema di premialità per i comuni virtuosi e di sanzione per chi non adegua i propri Statuti: erano delle norme semplici ma forti perché continuo a dire che noi non abbiamo bisogno di avere più donne, noi abbiamo bisogno di avere donne libere di esserci, di scegliere e di guidare, quindi, occorre un cambio culturale ed è su questo che noi dobbiamo lavorare; quindi, donne che abbiano competenze, sempre premiando una meritocrazia, perché sono convinta che la meritocrazia è fondamentale, perché non c'è democrazia senza rappresentanza e, allora, che la libertà delle donne possa essere la libertà di tutti!

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché ormai è abitudine e consuetudine, Presidente Di Paola, che in ogni legislatura si parli sempre di sistema elettorale, di innovazione e abbiamo assistito ad alcuni periodi in quest'Assemblea per cui si parlava solo ed

esclusivamente di *spending review*, che bisognava ridurre il numero dei consiglieri comunali, bisognava non dare più il compenso al Vicepresidente, bisognava non riconoscere ai consiglieri comunali la giusta indennità.

Oggi, invece, tutto cambia perché ci siano invece non solo un Vicepresidente a cui è corrisposta l'indennità ma addirittura due, poi ci sono anche altre risorse destinate un po' attraverso naturalmente i bilanci comunali anche a una integrazione di qual è il compenso in questo momento dei consiglieri comunali e tutto questo però è frutto di una situazione in cui i partiti sono sempre più o meno decisivi nelle scelte politiche a proposito di sistemi elettorali. E credo che siamo qui in una condizione in cui ciascuno dice la propria, a seconda degli interessi provinciali e secondo l'anno in cui si vota. E questo dispiace perché cambiare le regole elettorali, a me che ho una certa esperienza in questo senso, ho il convincimento che devono essere fatte per sempre e per tutti i periodi, senza guardare le convenienze che in questo momento possono esserci, registro con profondo dispiacere anche che non c'è un tempo nel quale entra la legge in vigore, anzi registro che proprio l'assenza, quanto meno di indicare che deve essere la legge, voglio dire l'entrata in vigore con l'anno successivo, ma qui invece c'è tutto un sistema che prevede improvvisamente, a due mesi dalla presentazione delle liste, di dare una opportunità diversa rispetto a quella che è stata fino ad oggi l'attività legislativa.

Vorrei, quindi, che ci fosse da parte di tutti i parlamentari un maggiore senso di responsabilità nell'applicazione della legge elettorale e quanto meno, qualora ci siano delle sostanziali modifiche a ciò che è disposto normativamente in questo momento, ci sia una riflessione sui tempi entro i quali la norma entra in vigore ma di fatto deve essere applicata.

A mio parere, quindi, credo che tutta la norma dovrebbe entrare in vigore con l'anno prossimo.

Relativamente ai punti, invece, salienti che sono, per esempio, quello del terzo mandato, io dico che sul piano politico il mio Gruppo parlamentare è attestato su una posizione molto semplice ed è la seguente: la legislazione che noi stiamo andando a esaminare prevede la possibilità di un terzo mandato per i comuni sotto i 15 mila abitanti.

E dico una cosa importante: a mio parere, non è che c'è scritta una norma per cui si dice che chi ha fatto il secondo mandato ha diritto ad avere il terzo mandato, la norma stabilisce - se dovesse essere approvata - che c'è la possibilità che un candidato si possa rimettere nuovamente in pista per la terza volta.

E successivamente c'è anche la norma che stabilisce che per i comuni sotto un certo numero di abitanti possono durare senza limiti di mandato.

E in questo periodo, che è il periodo di presenze di candidatura, registro - lo dico con profondo dispiacere - un nesso che è quello che vede molta gente emigrare per ragioni di lavoro e quindi lo spopolamento non solo delle aree interne ma anche delle città capoluogo di provincia o dei centri importanti, rilevanti, come può essere per esempio Marsala e la difficoltà di trovare candidature adeguate a rappresentare una città.

E laddove la cittadina è con pochi abitanti e si ha la fortuna di avere indicato ed eletto a suo tempo un sindaco che è attento alla legislazione regionale, è attento alla legislazione nazionale, è attento a tutti i bandi che le amministrazioni nazionali e regionali mettono in campo, credo che sia un'opportunità per un comune.

E noi registriamo che a pochi chilometri da un comune rispetto ad un altro ci sono trasferimenti di risorse, che sono ormai datate a seguito dell'attività che buoni sindaci hanno fatto, anche grazie ad una sorta di continuità di presenza nell'impegno politico e nel ruolo di sindaco, la possibilità che ovviamente alcuni comuni hanno maggiori vantaggi, parlo di comuni a poca distanza di chilometri.

Nella provincia agrigentina, per esempio, ci sono alcuni comuni che segnano il passo, che non hanno lo scuolabus, non hanno la refezione scolastica, non hanno quei servizi che sono essenziali a discapito di che cosa? Di risorse che vengono destinate ad altri comuni.

Allora l'idea di potere consentire ai comuni sotto i 3.000 abitanti una certa continuità di presenza politica, quindi senza limiti di tempo, la possibilità che nei comuni fino a 15.000 abitanti si possa

arrivare al terzo mandato, credo che sia sul piano politico, in un momento di difficoltà di rappresentanza, soprattutto nel territorio, una grande opportunità.

Noi, come Gruppo politico, rappresentiamo questa posizione, lo annunciamo in maniera chiara e senza infingimenti perché possa anche il resto del Parlamento prenderne atto ed esaminare positivamente.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Mauro.

Nel frattempo comunico che la V Commissione è autorizzata a riunirsi e a svolgere la seduta in contemporanea all'Aula.

È iscritto a parlare l'onorevole Giambona. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Grazie. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di cominciare l'esame di questo disegno di legge, che parla dei nostri enti locali, mi permetta di fare qualche considerazione rispetto ad un disallineamento - che io ritengo oramai sia insanabile - tra quello che è il Parlamento siciliano, che ci induce la maggioranza e il Governo Schifani rispetto a quelle che sono le esigenze da affrontare in questo momento drammatico che sta vivendo la nostra Terra.

Noi ieri abbiamo dato sicuramente un primo segnale ma è un segnale insufficiente rispetto alla situazione enorme di disagio, di problemi che a tutti i livelli, dal punto di vista economico, sociale e abitativo stanno vivendo i nostri corregionali e per i quali io ritengo che ancora ad oggi abbiamo la necessità di comprendere, con le proprie parole, il Presidente della Regione che continua ad essere l'assente, l'assente oramai a tutte le occasioni.

Guardate, oggi sarebbe importante vedere il Presidente della Regione, non solo lui ma qualsiasi componente del Governo, a discutere di questa norma che arriva al quarto tentativo in quest'Aula ed è il segno di una carenza di raccordo punto di vista esecutivo rispetto a quello legislativo, ma ritengo che trattare oggi questa norma sugli enti locali abbia una valenza oltremodo politica.

Adesso mi riferisco e mi rivolgo a lei, Presidente dell'Assemblea, chiedo a lei, le sembra normale, ed estendo a tutti i colleghi, ai cittadini che ci stanno seguendo, che noi oggi dobbiamo parlare di una norma che riguarda gli enti locali senza il Presidente della Regione? Ma non solo il Presidente della Regione nella qualità di Presidente della Regione ma anche nella qualità di assessore per gli enti locali perché lui è assessore, oramai da oltre due mesi, un assessore che considero abusivo perché non rispetta le norme. La legge n. 26 del 2020 stabilisce che per i criteri del buon funzionamento della macchina amministrativa regionale il Presidente della Regione debba ricomporre il *plenum* entro trenta giorni. Oggi il Presidente della Regione è abusivo e non solo, non si presenta qui a discutere con i parlamentari di questa norma così importante.

Allora chiedo e mi chiedo fino a quale momento il Presidente intenda tenere in ostaggio i parlamentari, intende tenere in ostaggio la Sicilia su due deleghe così importanti?

Ci sono amministratori oggi in crisi che non sanno con chi si devono confrontare perché non c'è l'assessore per le autonomie; abbiamo approvato ieri l'altro una finanziaria con delle norme che necessitano degli assessori competenti, l'assessore per la famiglia, abbiamo un grande disagio sociale e lui ancora perde tempo? Ma che cosa attende? Su questo vogliamo una risposta perché credo che sia l'ennesima dimostrazione della inadeguatezza. Probabilmente lui pensa di voler ricomporre degli equilibri politici, di farci attendere "*sine die*" ma i siciliani, specialmente in questo momento, signor Presidente, non possono attendere i lavori d'Aula su questo argomento - attenzione, signor Presidente, su questo non transigo - i lavori d'Aula oggi sulla discussione che riguarda gli enti locali non possono andare avanti senza l'assessore competente e l'assessore competente è il Presidente della Regione, quindi, se lui non viene qui oggi e discute e si confronta con noi su questo tema la discussione non può andare avanti e lui ci deve spiegare per quanto tempo deve continuare questo balletto in cui non nomina l'assessore per la famiglia e l'assessore per gli enti locali. E ci deve pure spiegare quale è la

sua posizione su questo disegno di legge, se condivide tutto quello che si sta portando avanti, anche perché avremmo la curiosità, vorremmo capire la posizione del Governo e se poi, alla fine, il voto finale di questo Parlamento sarà coerente rispetto alla posizione del Governo, ovvero se ci saranno i soliti inciampi o sgambetti all'interno della maggioranza. Una norma che è assolutamente fuori tempo, una norma che ha l'obiettivo, permettetemi di dire, non di parlare ai territori, non di parlare a quelle che sono le esigenze dei siciliani ma di parlare alla casta, di parlare agli apparati, di parlare a quelle che sono le segreterie politiche. Non disciplina quelle che sono le competenze, le risorse e non interviene su quelle che sono le esigenze di avvicinare la gente, i cittadini alle Istituzioni che sono sempre più stanchi di tutto questo ed è il motivo per il quale questa norma oggi arriva dopo tre tentativi nuovamente, perché il Presidente della Regione, lo ha dichiarato a più riprese, si è vergognato di presentare questa norma in altre occasioni e ha chiesto che venisse ritirata. Perché, ditemi voi, ai siciliani cosa interessa del tema dei mandati, dei permessi, dei gettoni, delle incompatibilità quando i problemi e le emergenze sono ben altri, da quello che sta succedendo in giro per la Sicilia alla sanità, alle infrastrutture e quant'altro.

Oltre a non parlare ai cittadini che si allontanano dalla politica, caro Presidente, colleghi e cittadini, aggiungiamo costi agli enti locali perché questo Parlamento, questa maggioranza è bravissima a prevedere nuovi oneri ai comuni che già sono in crisi senza mettere un solo centesimo per permettere di compensare appunto questi nuovi oneri che noi prevediamo.

Allora, ritengo che questa che è una norma, una banalissima norma, che la maggioranza ha annunciato come una riforma e che per definirsi tale debba affrontare alcuni temi. Per essere una riforma, Presidente dell'Assemblea, intanto deve allinearsi.

Il primo elemento che noi come Partito Democratico chiediamo è l'allineamento alla normativa nazionale in ordine alla presenza delle donne nella Giunta. È assolutamente inaccettabile - e noi su questo faremo le barricate - che ancora oggi, in Sicilia, non sia stata applicata questa norma che prevede il 40% delle donne nella Giunta. È una norma di democrazia. È una norma che rispetta quelli che sono i principi della nostra Costituzione e l'arretratezza della nostra Terra è anche figlia della mancata applicazione di questa disposizione normativa, ma naturalmente questo non basta e noi vogliamo portare avanti altre disposizioni, altri interventi su quelle che sono le possibilità delle donne, sulle possibilità di *chance*, sulle possibilità di carriera. In sostanza, su quello che deve essere un approccio di tipo culturale. Primo tema, quindi, l'allineamento.

Secondo tema: quello della vicinanza delle Giunte ai giovani siciliani. La proposta del Partito Democratico è che nelle Giunte siciliane ci siano più giovani, ci siano più donne e ci siano anche più giovani *under 35* tali da essere ascoltati e avvicinarli alle istituzioni.

Il terzo tema - e concludo - è il collegamento con i territori: ecco perché noi abbiamo proposto che, finalmente, si dia seguito a quello che è il Consiglio regionale per le Autonomie Locali, un ente, un organismo di raccordo con la Regione siciliana, che riesca a portare avanti le istanze dei territori all'interno di queste aule, tra questi banchi.

Concludo. Il Presidente della Regione siciliana deve oggi qui intervenire, prima, per dirci se non vuole - ancora - tenerci ostaggio rispetto a quella che è la norma n. 26 del 2020 che prevede che debba ricomporre il *plenum* della sua Giunta; ci deve rispondere su donne, giovani e territorio, perché - diversamente - qualora non voglia rispondere a queste domande, faremmo un grande e pessimo servizio alla Sicilia, diversamente da quello che noi vogliamo fare: portare avanti una norma che sia coerente e rispondente a quelle che sono le esigenze dei siciliani.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giambona.

Onorevoli colleghi, io non ho altri interventi. A questo punto, la discussione generale viene dichiarata chiusa e l'Aula è rinviata alle ore 15.00 con la votazione dell'articolato.

(La seduta, sospesa alle ore 12:32, è ripresa alle ore 16:54)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, all'interno dei vostri *tablet* troverete il disegno di legge con gli emendamenti. Invito i componenti la Prima Commissione a prendere posto.

Dov'è il Presidente Abbate e la Prima Commissione? Il Governo?

Se mi chiamate il Vicepresidente, così iniziamo.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 1.

Sull'ordine dei lavori

MARANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io trovo alquanto surreale che noi, oggi, dobbiamo affrontare questo disegno di legge per parlare di enti locali e consiglieri supplenti e poltrone varie mentre in Sicilia c'è il disastro e mentre il Governo nazionale ci ha sbeffeggiato rispetto a quello che è stato il disastro del ciclone!

Abbiamo avuto - e l'abbiamo detto già ieri Presidente - abbiamo ricevuto uno schiaffo dal Governo Meloni con lo stanziamento di soli 100 milioni, divisi in 33 milioni per Regione e, a mio parere, prima cosa: il Ministro Musumeci farebbe bene a dimettersi, in quanto già Presidente della Regione - persona che conosce bene quest'Isola - il quale non ha saputo battere i pugni sul tavolo! Farebbe bene a dimettersi! Ministro Musumeci, si dimetta!

Seconda cosa: il Presidente Schifani farebbe bene ad andare a Roma, stare a Roma e tornare in Aula quando viene fatto uno stanziamento dignitoso per affrontare i danni che ci sono in Sicilia, perché il Sud non può essere considerato soltanto quando ci sono le elezioni e le campagne elettorali!

Terza cosa: dica al Ministro Salvini, onorevole Sammartino, dica al suo leader di informarsi e di capire quali sono le priorità in Sicilia, onorevole Sammartino! Lei, oggi, si trova nella Lega ed è rappresentato da un *leader* che dice che il ponte sarebbe servito ad affrontare la tempesta, in questo caso, Presidente! È quel *leader* che rappresenta gli interessi del nord - e lo sappiamo tutti, storicamente, cos'è la Lega - è quel *leader* che ci sta strappando miliardi di euro per un ponte che non verrà mai fatto!

Presidente, oggi, noi pretendiamo che questi siciliani che abbiamo a Roma - che hanno comandato in Sicilia e che continuano a comandare - di questo Governo di centrodestra, noi pretendiamo che chiedano risposte, a Roma, concrete!

Invito Schifani a piazzarsi lì - visto che il Presidente Schifani è un uomo di esperienza, è stato Presidente del Senato ed è una persona autorevole, sa quello che deve fare a Roma! - di starsi là fino a quando in Sicilia non viene data una mano concreta! E invito anche il Presidente Galvagno a starsi a Roma, pure lui, parlare con la Meloni - che oggi si è fatto il volo su Niscemi - e di chiedere aiuti concreti, perché questo schiaffo che abbiamo avuto in Sicilia, i siciliani non se lo meritano!

PRESIDENTE. Colleghi, io devo proseguire. Un attimo, vi faccio intervenire, però rispetto alla richiesta di intervento sull'ordine dei lavori, il contenuto dell'intervento deve essere attinente l'ordine dei lavori, il contenuto dell'intervento dovrà essere conseguentemente sull'ordine dei lavori, altrimenti sarò costretto poi ad interrompervi.

Collegli, per quanto riguarda il prosieguo dei lavori d'Aula, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è deciso che bisognava e serve esitare il disegno di legge sugli enti locali, perché ci sono anche delle richieste da parte dei sindaci e da parte dell'ANCI su alcune norme, per capire in tempi brevi - considerando che a fine maggio ci saranno delle elezioni comunali - cosa quest'Aula deciderà di approvare e cosa non deciderà di approvare. Quindi, da parte della Presidenza c'è l'assoluta volontà di andare avanti e votare, norma per norma ed emendamento per emendamento.

Io vi do sicuramente la parola, però è chiaro che l'intervento deve essere propositivo sull'ordine dei lavori, altrimenti dovrò togliervi la parola durante il vostro intervento.

Hanno chiesto la parola l'onorevole Catanzaro, poi l'onorevole Gilistro. Collegli, posso fare intervenire due deputati per Gruppo, ma non di più.

DE LUCA Antonino. Questa cosa non c'è scritta da nessuna parte! Non abbiamo contingentato i tempi, non c'è nulla di tutto ciò!

PRESIDENTE. Anche se non c'è il contingentamento dei tempi, gli interventi devono essere o sull'articolo 1, o sugli emendamenti o sull'ordine dei lavori, ma solo uno può intervenire sull'ordine dei lavori.

Prego, onorevole Catanzaro.

CATANZARO. Grazie, signor Presidente. Ho chiesto al Vicepresidente Sammartino, mentre stava per uscire, di rimanere almeno per tre minuti in Aula, perché è davvero, come dire... Stamattina sono intervenuto nella discussione generale e intervengo nuovamente per l'assenza del Governo. Almeno il Vicepresidente della Regione, che è stato presente in questa informale "Capigruppo" mi ascolti due o tre minuti, anche perché io ritengo che abbiamo tutti parlato. La collega che mi ha preceduto ha ragione su quella che è la situazione, anche se il senso di responsabilità ci impone di andare avanti con i lavori.

Presidente Di Paola, io voglio ribadire la posizione detta come Gruppo parlamentare del Partito Democratico nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari: è chiaro che questa norma - quindi ritorno sulla discussione di questa mattina - non è un disegno di legge di riforma degli enti locali, ma è un susseguirsi di articoli che sono stati messi l'uno dopo l'altro, da 5 siamo arrivati a 19 articoli. Ognuno ha messo dentro ogni mese, ogni due mesi, qualcosa che avesse un ritorno nei territori, e siamo arrivati a questi 19 articoli.

Dopo due anni ci stiamo accingendo a definire questa norma degli enti locali e io mi sono permesso, Presidente Di Paola, di fare una riflessione, dopo avere fatto una profonda riflessione con il mio Gruppo parlamentare, perché è chiaro - e lo ribadisco - che ognuno all'interno dei propri Gruppi può avere sensibilità diverse rispetto a quelli che sono i territori, però ci sono delle cose che hanno un faro e che devono avere un faro portante rispetto a questa norma non organica negli articoli. La proposta che ho fatto è di non continuare a rimandare una norma o delle norme che comunque hanno una rilevanza di recepimento nazionale. E io mi sono permesso - Presidente Di Paola, poi per carità, noi iniziamo oggi l'articolato dall'articolo 1 - di dire una cosa molto semplice: ci sono delle norme che hanno un recepimento nazionale, una per quanto ci riguarda è stata sempre una battaglia, ma attenzione, è una battaglia di dignità, che è quella della parità di genere, dall'altro lato anche con storture che ci sono o magari posizione diverse, abbiamo detto: "c'è il terzo mandato? Bene tiriamo fuori le cose su cui siamo d'accordo", e tiriamo fuori il terzo mandato e la parità di genere.

Dopodiché, Presidente Di Paola, noi siamo pronti a votare tutto quello che c'è da votare però, su queste cose che noi vi stiamo dicendo, al di là, l'ho detto stamattina, lo ribadisco anche adesso, ci sono su tutte le norme che ci sono dentro questo articolato, per quanto ci riguarda, possiamo fare tutto quello che c'è da fare. Anzi, una cosa che ho dimenticato, che poi è l'ANCI che la vuole, che sono i permessi, rivisitata, guardandola cercando di non andare oltre, dopodiché ci sono due cose, che sono due pilastri fondamentali: il recepimento della norma sul 40% della parità di genere e il terzo mandato, sul quale

noi siamo pronti, ora, subito, al voto dentro quest'Aula, fermo restando che io, rispetto quelle che sono le regole del Parlamento partendo da quello che è l'articolato. Grazie.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà... c'era l'intervento dell'onorevole Caronia sempre sull'ordine dei lavori e poi gli altri.

CARONIA. Grazie, signor Presidente. Devo dire che non succede molto spesso, ma condivido pienamente ciò che ha detto l'onorevole Catanzaro, perché è una proposta di buon senso, peraltro ne abbiamo discusso anche in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Io, al di là del fatto che noi, come donne del Parlamento, abbiamo assunto una posizione, al netto ovviamente di chi poi può anche avere dei ripensamenti - per carità, siamo liberi, quando si palesa il proprio convincimento - credo che non ci sia nulla di meglio perché la democrazia si vive dentro quest'Aula, ed è giusto che sia così. Però è pur vero che, comunque, rispetto alle norme che questo testo contiene, ce ne sono alcune che l'ANCI, da circa un anno e mezzo, forse anche di più, ci sollecita in maniera particolare e facendo seguito a quello che ha detto il collega Catanzaro, ci sono almeno due norme che sono norme che oggi vengono applicate nel resto d'Italia.

Adesso, sminuire il significato della tragedia che la Sicilia sta vivendo in termini di disastro ambientale, dovuto alle ragioni che tutti noi sappiamo, ne testimonia oggi la presenza del nostro Premier in Sicilia, è significativo, anche sintomo del fatto che è una tragedia, che ha colpito l'intera Italia, quindi non soltanto la Sicilia, ma è pur vero che questo Parlamento è chiamato comunque a fare il proprio dovere e, comunque, a continuare ad esaminare i testi che sono all'ordine del giorno, già da un anno e mezzo. Peraltro è anche mortificante, in qualche modo, pensare che l'appello dei sindaci piuttosto che l'ANCI che rappresentano, anche diciamo, l'attività dei comuni venga del tutto ignorato da quest'Aula.

Per cui credo che sia doveroso da parte nostra continuare così come è stato previsto anche dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, un ordine dei lavori e quindi poiché ci stiamo occupando di enti locali, oggi credo che sia importante se vogliamo darci anche un ordine dei lavori così come la Capigruppo aveva stabilito, cominciare sicuramente da qualche parte: sarà iniziare dall'articolo 1. Ma credo che sia importante almeno affrontare in maniera molto lineare dei temi che sono dirimenti di questa norma, se è pur vero sono delle norme, alcune sono state aggiunte in corso d'opera, ed è chiaro che alcune rispondono a delle sensibilità di alcuni deputati e di alcuni partiti e altre meno. Ma certamente le norme che riguardano l'applicazione di norme nazionali non sono oggi oggetto, a mio avviso, di una intuizione di qualche parlamentare o di qualche Gruppo politico locale, stiamo parlando di adeguarci al resto d'Italia!

Rispetto a quella del 40% così come quella del terzo mandato, io credo che ci sia non una corsia preferenziale, ma sicuramente un atteggiamento che ci vede, come dire, uniformarci al resto d'Italia.

Ora, nella fattispecie, dico soltanto due parole e non voglio dilungarmi ancora: colleghi, io su questa norma del 40%, al di là del fatto che in tutto il resto d'Italia viene applicata, una norma che riguarda un diritto costituzionale, che è la parità dei generi, non è che ci stiamo inventando nulla, qui nessuno vuole concessioni speciali, anzi, per la verità, il 40% non è neanche il cinquanta.

Per cui voglio dire, al netto del fatto che le regole del gioco si cambiano a bocce ferme, come si suol dire, e quindi io sono assolutamente d'accordo anche con la proposta di Fratelli d'Italia, che ha introdotto insieme ad altri Gruppi parlamentari il fatto di farle partire dal rinnovo dei consigli comunali, perché credo che sia anche giusto che ci sia la possibilità all'interno delle giunte di individuare degli equilibri, ovviamente, legati alla rappresentanza politica, ma è oggettivo che oggi c'è un'esigenza da parte del mondo femminile anche impegnato, non soltanto in politica, ma nelle professioni.

C'è un mondo che oggi ci sta ascoltando e ci sta guardando e sta anche valutando il comportamento di tutti noi rispetto al fatto che in maniera palese ciascuno dica il proprio convincimento, pertanto nessuno ovviamente sarà... non è assolutamente una minaccia qualcuno ci ha voluto dire "ah! voi volete spaventare!". No, noi vogliamo semplicemente che, come è giusto che sia, in quest'Aula ciascun parlamentare, in coscienza, dia il proprio, come dire, voto palese, palese e ovviamente libero, ci mancherebbe! Io credo che sia una norma di buon senso questa e, pertanto, poiché oggi stiamo parlando in un giorno particolare, in cui ci sono delle tragedie, dei momenti davvero drammatici, questo è un Parlamento che si sta assumendo, ieri abbiamo approvato una norma tempestivamente per appostare 40 milioni per le emergenze; oggi, in maniera responsabile, proseguiamo per delle norme, diciamo, di civiltà e credo che quella sul 40 per cento sia una tra queste.

Quindi, il mio auspicio è che si possa oggi arrivare a questo articolo 8, che da un anno e mezzo attende di essere trattato, per cui noi ci auguriamo che sia anche un voto favorevole, perché significherebbe, come dire, la misura di quanto una Regione si sia, come dire, aggiornata e sia diventata civile, a mio modo di vedere. Però è pur giusto che comunque si voti e, quindi, io chiedo alla Presidenza, ringrazio il signor Presidente per avermi dato la parola, che si voti l'articolo 8.

Grazie.

MICCICHÈ. A nome del Gruppo Misto.

PRESIDENTE. È chiaro, onorevole Caronia, che c'è la disponibilità da parte di questa Presidenza di votare tutti gli articoli e di farlo anche in maniera veloce per arrivare entro stasera anche all'articolo 8, ovviamente dipende dal numero di interventi e dalle votazioni che poi dobbiamo effettuare.

È iscritto a parlare l'onorevole Gilistro. Ne ha facoltà.

GILISTRO. Grazie. Signor Presidente, colleghi, Governo, onorevole Sammartino, è successo qualcosa? È successo qualcosa?

SAMMARTINO, *vicepresidente della Regione*. Tante cose, mi sono preoccupato, in questo senso.

GILISTRO. Grazie, signor Presidente, grazie onorevoli colleghi, volevo dire, signor Presidente, l'ordine dei lavori, io non sono assolutamente d'accordo a votare oggi questo disegno di legge. Praticamente, al di là dell'articolo, come l'onorevole Caronia ha detto, l'8, sulle quote, ci sono articoli importanti che dovremmo sicuramente votare, ma non adesso.

Ieri c'è stato il disastro, in questi giorni abbiamo parlato di disastro e oggi, come se nulla fosse accaduto, come se nulla fosse accaduto, continuiamo a parlare di un disegno di legge che, al di là di qualche piccolo articolo, non vale nulla! Signor Presidente, non vale nulla questo disegno di legge, perché non si affronta un disegno di legge sugli enti locali solo per trasformarlo in qualcosa che riguarda le poltrone! Noi qua "poltronifici" non ne vogliamo, signor Presidente. Colleghi, noi poltrone, poltronifici, in questo Parlamento non ne vogliamo più! Ne abbiamo già visti tanti, basta andare, praticamente, in televisione e ci sono tanti poltronifici. Quindi, questo disegno di legge io chiedo a tutti i parlamentari di procrastinarlo, di discuterlo, di risistamarlo meglio e di affrontarlo in altro momento.

Quello che è accaduto, questo non è il momento per questo disegno di legge. Questo è il momento del dolore! Questo è il momento del dolore per quello che sta accadendo.

Signor Presidente, avevo chiesto ieri... Presidente Di Paola, ieri ero stato chiaro, pacato all'inizio, poi sono stato interrotto dal Presidente Galvagno, ma di questo ne parleremo praticamente la prossima volta quando lui sarà presente. Sono rimasto molto amareggiato, quindi, oggi, questa cosa la mettiamo per ora da parte. Io credo che quello che sta accadendo, ancora una volta, nei confronti delle persone che in questo momento hanno visto sparire la propria casa, che hanno visto sparire le loro proprietà in

un batter d'occhio, in un giorno, sia irrispettoso, in questo momento nei loro confronti, continuare a parlare di altro, a parlare di altro.

Faccio presente, signor Presidente, che sono stati stanziati 33 milioni, che non basteranno neanche per il gasolio. La stagione, colleghi, colleghi, onorevoli, la stagione turistica, che interessa tutta quella terra, tutta quella zona costiera che vive di turismo, sta per aprire le porte, ad aprile, e vi arrivano 30 milioni di euro. Questo significa voler schiacciare, piove sul bagnato! Perché noi per le somme non possiamo aspettare due mesi, tre mesi. La signora Meloni, il Presidente Meloni, il prossimo giro con gli elicotteri lo faccia fra uno o due giorni con un decreto-legge che porti i soldi veri!

Signor Presidente, se non riaprono le attività turistiche in questo momento in tutte le nostre zone, metteremo in ginocchio un intero settore che è fiorentissimo e vitale per la nostra Sicilia: il turismo!

A marzo/aprile arrivano i primi turisti, ci sono già disdette in tutta la zona, disdette di turisti da tutto il mondo e noi saremo lì, ad aprile, a maggio, ancora con le ruspe? I soldi devono arrivare e devono arrivare subito! I cittadini non vogliono chiacchiere, i cittadini vogliono fatti ma non fra dieci anni, signor Presidente, non fra dieci anni, domani! Avevo proposto al Presidente Schifani, con tutto l'affetto possibile perché noi abbiamo messo subito fondi come Regione, ma addirittura ricevere una beffa, una sberla!

PRESIDENTE. Onorevole Gilistro, il tempo è finito.

GILISTRO. Signor Presidente, mi perdoni un minuto. Se mi interrompete sempre... Ho finito, un minuto, lo faccia come ha fatto con gli altri, signor Presidente.

PRESIDENTE. Vada alla conclusione.

GILISTRO. Vado alla conclusione per dire, onorevoli colleghi, che ho proposto al Presidente Schifani di andare al di là... onorevoli colleghi, fate un po' di silenzio, vi sto facendo una proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Gilistro, si rivolga alla Presidenza e concluda l'intervento.

GILISTRO. Allora faccia stare in silenzio l'Aula.

PRESIDENTE. Sì, ma il tempo è concluso.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, può far stare al suo posto il Governo? Si alzi solo se ha un'esigenza fisiologica.

PRESIDENTE. Il Governo è rimasto fino a poco fa. Noi stiamo ascoltando la richiesta e la proposta dell'onorevole Gilistro che deve concludere, perché il tempo è concluso.

Onorevole Gilistro, non siamo in discussione generale.

GILISTRO. Ho fatto una proposta che non è populista perché se io ieri ho invitato tutti i colleghi deputati, di qualunque colore politico, ad alzarci ed andare a Roma, tutti insieme significa volere uno scatto d'orgoglio, uno scatto d'orgoglio di tutti affinché i soldi non arrivino fra tre mesi. I soldi devono arrivare adesso! Ve l'ho spiegato qual è il problema. Ci sarà un intero settore, il turismo, in ginocchio, e non ci piacciono tutte queste passerelle con gli elicotteri. Quindi, andiamo tutti a Roma!

DE LUCA Antonino. Io non accetto che continui l'Aula se il Vicepresidente Sammartino non resta seduto al suo posto. È una condizione formale e sostanziale.

PRESIDENTE. Onorevole Gilistro, ha concluso l'intervento?

GILISTRO. Ho finito, chiudo proponendo il rinvio di questo disegno di legge, assolutamente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gilistro.

Onorevoli colleghi, mentre il Governo rientra in Aula... io ho capito da questi interventi, onorevole Gilistro mi rivolgo anche a lei, c'è stato anche l'intervento dell'onorevole Caronia... noi possiamo continuare a fare anche dieci, quindici, venti interventi, io vi darò la parola e potete intervenire, l'importante è che rispettiate i cinque minuti, ma qua è chiaro che ci sono due visioni differenti. L'onorevole Caronia, così come penso altri onorevoli colleghi, vogliono andare avanti con la votazione del disegno di legge.

Onorevole Gilistro, è una sua proposta, non so se è la proposta anche del suo Presidente di Gruppo parlamentare, però il calendario della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è quello di andare avanti con il disegno di legge ed è una decisione che è già stata presa in Conferenza dei Capigruppo.

Dopo di che io vi sto dando la possibilità di votare articolo per articolo, emendamento per emendamento e di, eventualmente, bocciare o approvare le norme che ritenete opportune.

Io sono sicuro, onorevole Gilistro, ma sono convinto che, anche per gli interventi di alcune sue colleghe di Gruppo, che ci sono alcuni articoli meritevoli, possibilmente, di essere approvati e articoli che non sono meritevoli di esserlo; però, se non andiamo avanti con l'articolato e non votiamo, questo non accadrà mai.

Quindi, possiamo continuare negli interventi ma, dico, non riusciremo mai a trovare, poi, una sintesi; l'unica sintesi che io trovo opportuna è quella di votare gli emendamenti e l'articolato e di intervenire sia per gli emendamenti che per l'articolato, però devono essere gli interventi inerenti o all'articolato o agli emendamenti.

Ho altri iscritti a parlare: se gli interventi sono sull'ordine dei lavori, assolutamente vi faccio intervenire; se sono simili agli interventi già effettuati, vi prego di non ripeterli, perché siamo sempre sull'ordine dei lavori.

Prego, onorevole De Luca Cateno, poi avevo l'intervento, e mi direte se è confermato, degli onorevoli Adorno, Schillaci, Cambiano, Campo, Spada, Chinnici e Giambona. Va bene.

Prego, onorevole De Luca Cateno.

Onorevole Assenza, onorevole Assenza, colleghi. Però, dico, anche la maggioranza mi deve dare un minimo di supporto, onorevole Assenza, e il Governo, altrimenti rischiamo di non andare avanti.

È iscritto a parlare l'onorevole De Luca Cateno. Ne ha facoltà.

DE LUCA Cateno. Grazie, signor Presidente, onorevoli colleghi, preliminarmente desidero ringraziare il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, per aver visitato la comunità di Niscemi ed aver convocato i sindaci della Città metropolitana e di Siracusa, di Messina, di Catania per fare il punto della situazione sugli interventi che si stanno portando avanti ed ha anche acquisito altri elementi che i sindaci hanno fornito, nella speranza che la situazione che è stata deliberata in ambito nazionale possa essere integrata al più presto.

In merito al disegno di legge che stiamo discutendo, desidero sottolineare alcune questioni che il Governo, per il tramite del Vicepresidente del Governo, Luca Sammartino, ha evidenziato nell'informale Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che abbiamo fatto.

C'è un'ipotesi, ormai concreta, di votare il 24 e il 25 maggio, con un ballottaggio per il 7 e l'8 giugno; da questa valutazione è stato fatto anche un ragionamento entro il quale questo disegno di legge dovrebbe essere esitato dal Parlamento siciliano e sarebbe l'11 febbraio.

Io voglio chiarire che in relazione alle due questioni che sono all'interno di questo disegno di legge, riguardo al terzo mandato e anche all'innalzamento della quota di parità di genere, quindi il quaranta

per cento – che riguardano le due norme nazionali – che il nostro Gruppo non è contrario. Alcuni aspetti, però, ci tengo a sottolinearli perché noi stiamo portando avanti una modifica che, rispetto agli elementi importanti che riguardano il funzionamento delle autonomie locali, onestamente è completamente lontano dalle grandi questioni.

Prima tra tutte: abbiamo nelle tre Città metropolitane i comitati, anzi le circoscrizioni, i cosiddetti quartieri, e sappiamo bene che la norma regionale non ha trovato concreta attuazione per mancanza di risorse ed eventualmente per una necessità di revisione. Questa sicuramente è l'occasione per stabilire una volta per tutte se queste circoscrizioni possono diventare a tutti gli effetti delle municipalità, come già in altre Città metropolitane del resto d'Italia.

Un'altra questione che ci tengo a sottolineare riguarda anche la reciprocità tra i componenti di questo Parlamento e i sindaci. Voglio solo ricordare che qui circa venti anni fa è stata fatta una norma che ha posto in una posizione di disparità di trattamento i sindaci rispetto ai parlamentari, e vado al dunque: se un parlamentare si vuole candidare in un comune superiore a ventimila abitanti lo può fare senza la necessità preventiva di dimettersi e se un sindaco di un comune superiore a ventimila abitanti si vuole candidare a deputato si deve dimettere preventivamente. Questa l'abbiamo allora definita una norma per la casta, cioè per quelli che sono i componenti di questo Parlamento che pare che abbiano paura dei sindaci e, quindi, devono fare delle norme che ne limitano in ogni caso la crescita.

A questo voglio anche aggiungere quello che è un elemento che tocca la sussidiarietà: questo Parlamento ha dimostrato, in tante occasioni, di violare questo principio di sussidiarietà decidendo fondamentalmente di limitare quella che è l'autonomia dei Palazzi municipali e anche di intervenire su quello che è l'elemento fondamentale che riguarda le risorse.

Questo Parlamento ha avuto la capacità, dal 2012 ad ora, di ridurre il Fondo delle Autonomie Locali da un miliardo di euro che era nel 2012 a circa trecentocinquanta milioni di euro di parte corrente che è allo stato attuale. Ed è ovvio che questo Parlamento ha usato il Fondo delle Autonomie Locali come un bancomat.

Concludo, signor Presidente, con la riflessione amara che io devo fare, intanto, da sindaco: io non ritengo che tutte le materie che sono incluse in questo disegno di legge, al cospetto delle questioni che io ho posto, siano importati. E a questo aggiungo, a conclusione del mio intervento, che a maggior ragione, oggi, in una fase delicata che sta attraversando la Sicilia, non avere ancora i due assessori nominati dal Presidente della Regione è altrettanto grave, perché parliamo dell'assessore per le autonomie locali, ed oggi siamo in una situazione dove i comuni sono stati messi in ginocchio dal ciclone Harry, e manca un altro Assessorato chiave che è quello della famiglia e delle politiche sociali, che sono quelli che, in questo momento, devono intervenire soprattutto in un comune come Niscemi, ma in tanti altri dove ci sono altri sfollati, che ovviamente richiedono da parte della Regione un intervento concreto e operativo.

Quindi, ne approfitto, a conclusione di questo mio intervento, nel ribadire che, nonostante ci troviamo in una situazione tragica, il Presidente Schifani la sta aggravando, continuando a violare una delle norme di questo Parlamento e continuando a non individuare due elementi chiave che in questa situazione di emergenza sono fondamentali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Luca.

È iscritto a parlare l'onorevole Carta. Onorevole Carta, voleva intervenire? Prego, ne ha facoltà.

E poi mi pare che ci fosse l'onorevole Giambona. Sto cercando di sentire due, tre colleghi per Gruppo per l'ordine dei lavori, altrimenti non andiamo avanti.

Prego, onorevole Carta.

CARTA. Signor Presidente, grazie! Grazie per questa azione di democrazia visto che sta dividendo gli interventi per Gruppo. Se lo stesso sentimento venisse adottato in questa norma, avremmo dei consigli comunali e delle giunte molto più democratiche, non attualmente sempre commissariati.

Questa è l'occasione per dare delle regole a vari enti che sono nel nostro territorio regionale e possiamo definire che i comuni sono la casa dei siciliani, la casa dei cittadini che ne vivono, dove vengono espletati i servizi e dove si può contemplare anche la possibilità di essere il settore giovanile della politica.

Quindi, se volessimo oggi veramente fare una riforma che possa essere una riforma geografica o riforma normativa per quelli che si chiamano comuni in Sicilia, dovremmo prima capire perché nel sistema vigente esistono due norme concorrenti, una che annulla l'altra, e parlo della 35 del 1997 e la 16 del 1963, che poi viene ancora corretta con la 6 del 1998. Tutte norme concorrenti che non tolgono via le norme prima e non annullano le precedenti, e quindi, vanno sempre parallelamente in quelle che sono le scelte dei T.A.R. e del Consiglio di Giustizia Amministrativa.

Se vogliamo fare il Testo unico degli enti locali, vero, in Sicilia con la propria autonomia, con la propria capacità di decidere, di ampliare quelle che sono anche le possibilità dei siciliani, di potersi candidare, appartenere alla vita democratica della nostra Regione, perché come vede, signor Presidente - lo dico pure al Governo - ormai è moda delle maggioranze, delle opposizioni, di usare le regole democratiche per fare fallire la democrazia insieme al consiglio comunale, e non è possibile che, se per la legge 35 del 1997, il 50% del consiglio comunale si dimette casca l'assise, se invece, applichiamo la 16 del 1963 casca con il 50%, se invece applichiamo la 35 del 1997 ci vuole la maggioranza assoluta. Questo lo dico perché, così siamo nelle mani delle minoranze e non nelle mani delle maggioranze dei vari comuni che hanno deciso di dare la maggioranza a una parte dei candidati alla campagna elettorale, e così non funziona, perché poi c'è un'altra norma ancora, c'è la 6 del 1998, che interpreta la 35 del '97.

Quindi, ad oggi non c'è la certezza che un consiglio comunale possa partire e finire con l'organo democratico, ma addirittura, possa finire con un commissariamento. E poi ce n'è un altro, che è assurdo in Sicilia che accade, ancora continua ad accadere, quando un sindaco perde il 50% del consiglio comunale per motivi di incompatibilità personale, per motivi che oggi non sto qui a decifrare, perché non voglio nemmeno immedesimarmi in un sindaco che deve governare con gli stessi che lo hanno eletto che se ne vanno, oppure con gli altri che hanno perso e che vanno a sostenerlo... e visto che non c'è la continuità di mandato, non è possibile che l'assessore, che è consigliere comunale, approva i bilanci in giunta, dalla giunta il bilancio passa all'organo dei revisori, i revisori danno l'okay, lo portano in consiglio comunale e poi lo stesso consigliere che lo ha approvato in giunta lo boccia e fa cascare il consiglio comunale, perché la maggioranza ha deciso che non ci deve essere opposizione!

Vogliamo portare una legge ai siciliani che preveda il mandato a vita per i sindaci - di cui sono d'accordo perché sono sindaco - e poi non diamo la possibilità di continuità del mandato democratico, in quanto le regole sono per disattivare la democrazia in Sicilia e attivare i commissariamenti!

E allora, quale migliore occasione per un Parlamento, come questo, questo attuale che è pieno di sindaci, di bravi amministratori locali, per fare la vera riforma degli enti locali! Sedersi, maggioranza, opposizione e quelli che si trovano in mezzo, per decidere di uniformare le regole delle località dove i siciliani iniziano a comprendere, a stilare e portare avanti la democrazia.

A questo, aggiungo i liberi Consorzi, ad oggi non governati, abbiamo votato per il rinnovo, quindi, abbiamo tolto i commissari e abbiamo messo i politici con il voto ponderato, ad oggi le province non sono governate, non sono governate perché le strutture, ormai, si sono commissariate, i capi settore non comprendono più la legge che permette alla politica l'indirizzo, e voglio aggiungere che non è possibile - come anche in provincia di Siracusa - che un consigliere comunale, eletto a Portopalo, che fa il consigliere provinciale e deve recarsi nel capoluogo, deve essere discriminato nei confronti del consigliere comunale, che è consigliere provinciale del capoluogo: uno fa 100 chilometri e l'altro ce l'ha davanti casa!

Non è possibile che la politica venga depenalizzata e la rappresentanza non venga autorizzata e "autorevolizzata" con i rimborsi e con la capacità di fare partecipare alla politica i professionisti e i più bravi della società civile, perché oggi, per fare politica devi sacrificare la tua attività.

Quindi, o ci mettiamo mano attorno a queste norme e diamo autorevolezza, anche economica, ai rappresentanti del territorio oppure la politica è destinata ad essere rappresentata da chi nella vita ha avuto difficoltà e, forse, all'interno delle istituzioni non portiamo proprio i migliori. Vogliamo ancora aggiornarci.

Oggi abbiamo tutti letto e sentito la discussione sul ciclone Harry: sono solidale con il sindaco di Niscemi - mio caro amico - che comprendo, oggi, sarà in grandi difficoltà e sfrutto quest'occasione per dare tutta la mia solidarietà e la solidarietà del mio Gruppo, ma un sindaco senza competenze ambientali, perché in Sicilia, in Italia, le competenze ambientali sono state date ai liberi Consorzi, ma senza competenze ambientali, le applicazioni del PAI e le applicazioni dei Piani di rischio idrogeologico, che le facciamo a fare?

Oggi c'è un'opportunità, tutti stiamo parlando di rimborsi, di ristori, di opportunità per gli enti locali e quale potrebbe essere la migliore opportunità, Presidente - tolga il tempo a un altro deputato del mio Gruppo, penso che questo intervento sia un intervento volto a chiarire quelle che sono le competenze - lo dico pure da presidente della Commissione "Ambiente" di questo Parlamento. Vogliamo che i sindaci si debbano difendere con i social? Abbiamo vinto la campagna elettorale tutti, il sindaco di Niscemi, poverino, in questi giorni pieno di solidarietà fra tre mesi non se lo ricorderanno nemmeno i parenti più stretti! Questo è capitato a me, è capitato a tutti i sindaci che sono in questa platea. L'ha detto poco fa anche il sindaco di Taormina che ha chiarito benissimo quali sono le prospettive, le ambizioni dei sindaci siciliani.

Io sono per la regola del sindaco a vita però per tutti i sindaci, dai mille abitanti ad un milione di abitanti, perché se si dà l'opportunità a uno la si deve dare a tutti! Ben vengano ulteriori mandati!

Ma non sono d'accordo a tenere i comuni senza competenze, soprattutto con le regole che sono miste in Sicilia fra TUEL e leggi regionali: o si chiarisce, una volta per tutte, e uniformiamo le regole oppure stiamo facendo, stiamo creando istituzioni isolate che devono reggere le maggioranze con i commissariamenti e non devono essere autoregolamentari perché poi "l'auto-regola" li porta pure a essere sfiduciati!

Finisco, nel comprendere e chiarire uno degli argomenti di cui tenevo a dire in questa sede.

Uno dei problemi maggiori dei sindaci in Sicilia è quello che per due anni non può essere sfiduciato e dopo i due anni può essere sfiduciato. Se vai nei comuni da 15.000 abitanti in poi bastano dieci consiglieri comunali, se vai nei comuni sotto i 15.000 abitanti bastano undici consiglieri comunali. Ma è normale?

E faccio l'esempio del mio comune che è Melilli, che ha 14.000 abitanti, sfiducia il sindaco con undici e Lentini che ne ha 18.000 lo sfiducia con dieci? Quindi un sindaco che opera nella parte fuori il mio confine deve discutere con undici persone, il sindaco che discute dall'altra parte ne deve discutere con dieci! Non possiamo continuare con queste regole *ad personam* ma dovremmo unificare le regole nazionali. Ad esempio, se il consiglio comunale boccia il bilancio non capisco perché in Italia caschi il sindaco, in Sicilia resta in piedi.

PRESIDENTE. Sono iscritti gli onorevoli Giambona e De Luca, poi iniziamo con la votazione.

GIAMBONA. Onorevoli colleghi, gente che ci ascolta da casa, io non voglio ritornare su quelle che sono le argomentazioni che ho trattato stamane nella discussione generale in cui abbiamo affrontato in maniera analitica...

PRESIDENTE. Scusate, c'è talmente...onorevole Pellegrino...la vostra voce è più forte rispetto a quella dell'onorevole Giambona col microfono.

Prego, onorevole Giambona.

GIAMBONA. Signor Presidente, naturalmente l'onorevole Pellegrino non è, diciamo, nuovo a creare disturbo in quest'Aula. Non solo abbiamo la mancanza di tanti deputati di maggioranza, ma in molti casi è proprio l'onorevole che stimo, per certi versi, ma continua ad alimentare quella che è una polemica sterile, direi, con i nostri colleghi. Però, torno alle considerazioni di poc'anzi.

Io, veramente, non voglio riprendere quanto detto stamattina rispetto a questa norma ben lontana dall'essere una riforma, del resto, ho preso e riprendo qualche considerazione dei colleghi che mi hanno preceduto, evidentemente, sul tema degli enti locali: risorse, competenze. Bisognerebbe mettere mano in maniera organica anche, ecco, avendo ad oggetto il nostro Testo Unico degli Enti Locali a livello regionale.

Cionondimeno, Presidente dell'Assemblea, colleghi, io stamattina le ho rappresentato un aspetto di natura politica, al quale io penso e credo sia doveroso fornire un riscontro a me e a tutti i colleghi parlamentari che rappresentiamo i siciliani, perché, qualora oggi ci fosse stato presente il Presidente della Regione, avrei posto una domanda, perché lui oggi sarebbe intervenuto personalmente - mi immagino - ma anche nella qualità di assessore *ad interim* agli enti locali. Un assessore *ad interim* - che, lo ribadisco, ad oggi - fuori da ogni regola, un assessore "abusivo" - definiamolo così, tanto per dare termini che possono essere anche di impatto - perché il Presidente della Regione continua a disapplicare, lui, Presidente della Regione, la normativa regionale: la legge n. 26/2020, che stabilisce che entro trenta giorni dal momento in cui la Giunta non è completa ha quel termine per ricomporre il *plenum*, questo per il principio della buona amministrazione.

E allora, giacché io non sono nelle condizioni, perché Schifani non viene in Aula, non viene l'Assessore perché non lo nomina, abbiamo qui il Vicepresidente, al quale io mi rivolgo e chiedo a lui, nell'impossibilità di poter chiedere ad altri: fino a quanto tempo la maggioranza di centrodestra, il Presidente della Regione Schifani intende tenere in ostaggio la Sicilia, intende disapplicare la norma n. 26/2020 e non nominare l'Assessore agli enti locali e non nominare l'Assessore alla famiglia? Stiamo parlando di deleghe pesanti, specialmente in questo momento storico.

Assessore Sammartino, a questo punto, nella qualità di Vicepresidente, io mi rivolgo a lei, perché mi aspetto una risposta, non solo da questo punto di vista, ma anche rispetto a quella che è la posizione del Governo rispetto a questo disegno di legge. Non abbiamo l'Assessore, non abbiamo il Presidente, abbiamo il Vicepresidente, quanto meno ci dirà, su alcuni temi di cui oggi abbiamo lungamente dibattuto, e io li sintetizzo in tre, che sono quelli che probabilmente rispetto a una norma, che, anziché parlare degli enti locali, forse, parla più che altro agli amministratori degli enti locali, ma ci sono alcuni aspetti su cui noi del Partito Democratico puntiamo in maniera rilevante e particolare. Cioè quello dell'allineamento della normativa nazionale rispetto alla presenza di almeno il 40% delle donne in Giunta, aggiungo io l'esigenza di aprire affinché le giunte siciliane abbiano più giovani, più *under 35* all'interno delle compagini, in maniera tale da poter essere concretamente all'ascolto di tanti giovani che si allontanano dalla politica e non la vedono come un servizio rispetto a quelli che sono i loro interessi, rispetto all'ascolto dei territori.

Su questi temi, se non ci confrontiamo, se non abbiamo una risposta da parte del Presidente della Regione, diventa un problema, perché altrimenti il dibattito rimane fine a sé stesso.

Detto questo, considerato che, Presidente dell'Assemblea e colleghi, l'unico articolo sul quale noi riteniamo che ci sia una convergenza comune sia quello che riguarda appunto l'allineamento della normativa regionale a quella nazionale, ovvero della presenza delle donne in Giunta di almeno il 40%, io credo che sia una proposta ragionevole, sia una proposta ragionevole cominciare a discutere l'articolato, appunto, da questo punto in poi.

Invece, su tutto il resto mi aspetto di sapere qual è la posizione del Governo.

PRESIDENTE. Io ho gli ultimi interventi, colleghi, io ho l'intervento...

SCHILLACI. Avevo chiesto la parola.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo detto...siamo sempre sull'ordine dei lavori, io posso ascoltare un collega per Gruppo, per Gruppi di opposizione...

CRACOLICI. Avevo chiesto il prelievo dell'articolo 8!

PRESIDENTE. Intanto devo ascoltare gli interventi degli altri colleghi. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spada. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Ritiriamo gli interventi!

SPADA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento verteva proprio su questo punto; siccome il Regolamento prevede la possibilità di prelevare l'articolo 8 e di votarlo, chiedo che la Presidenza, insieme agli Uffici, mettano in atto questo procedimento.

Se gli Uffici non sono d'accordo e dicono che questo aspetto non può essere valutato dall'Aula che ci venga comunicato, ma - ripeto - è stata fatta una richiesta specifica: votiamo l'articolo 8.

PRESIDENTE. Onorevole Spada, così come ho ascoltato gli interventi dei colleghi del PD e di altre forze politiche, fatemi ascoltare gli interventi sull'ordine dei lavori delle altre forze politiche. Ha chiesto di parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che le proposte che erano state fatte in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari erano un po' diverse. Si può discutere - a mio avviso - trovando un'intesa, però, su quello che è il recepimento totale delle norme nazionali ma, naturalmente, ci vuole, per far questo, un'intesa; si era detto che ogni Gruppo avrebbe parlato nel proprio Gruppo per provare, la prossima volta, a trovare una sintesi e io credo che nessuno sia contrario a questo! Mi ascolti, onorevole Catanzaro, io credo che non si possa stralciare l'articolo 8 o l'articolo 14 o altro, la sintesi si può trovare sul recepimento di tutte le norme che vengono...nazionali e in modo da farlo - chiaramente, iniziamo oggi con l'articolo 1, si era detto - e si dava una settimana di tempo per trovare una sintesi a cui siamo favorevolissimi! Lo dico da qui, come Lega, siamo favorevoli al recepimento, *sic et simpliciter*, di tutte le norme nazionali insieme! Questa è la posizione che credo sia una posizione anche equilibrata per tutti; e, allora, iniziamo...

CRACOLICI. Noi pure!

LACCOTO. E io credo che tutti dovremmo discutere, ritrovare, la prossima settimana, una Conferenza dei Capigruppo, dopo che ognuno ha fatto il proprio passaggio...sì, dico questo, anche perché giustamente così si era detto, comunque noi siamo favorevoli a questa posizione, non a stralciare un articolo o l'altro! Recepimento di tutte le norme nazionali. Lo facciamo, discutiamo, dopodiché si inizia, intanto, per dare un segnale. In questa giornata facciamo l'articolo 1, dopodiché si discute.

SAFINA. Presidente, c'è la proposta!

PRESIDENTE. Colleghi, sì, un attimo, intanto la proposta: non siamo all'interno dei punti dell'ordine del giorno, quindi, noi non dobbiamo prelevare un punto all'ordine del giorno; siamo all'interno di una votazione dell'articolato.

Mi pare - anche dall'intervento dell'onorevole Laccoto - che non ci sia l'unanimità - perché è chiaro che l'Aula è sempre sovrana - non c'è l'unanimità di votare e di partire con la votazione su un

determinato articolo; considerando che non c'è l'unanimità dell'Aula - che, assolutamente, è sempre sovrana - si inizia con la votazione dell'articolo 1 e si va avanti votando gli emendamenti e votando l'articolato, a meno che non ci sia l'unanimità d'Aula, ma mi pare, appunto, dall'intervento dell'onorevole Laccoto, che questa unanimità non ci sia.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Volevo sapere se si è riunita la Commissione per il Regolamento e l'Aula abbia approvato una modifica del Regolamento interno: può darsi che sia successo, ma non me ne sono accorto! Dove è prevista l'unanimità per chiedere il prelievo di un articolo che è contenuto nel disegno di legge? Dov'è prevista?

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, il prelievo si fa sui punti all'ordine del giorno, non sugli articoli.

CRACOLICI. Ma di che sta parlando, Presidente? Non so chi la stia suggerendo, ma sta dicendo un'impresione!

LANTIERI. Ha ragione l'onorevole Cracolici!

PRESIDENTE. Gli articoli possono essere accantonati, motivandoli, oppure, se c'è l'unanimità dell'Aula, possiamo andare avanti con altri articoli!

CRACOLICI. È possibile che un deputato, un Gruppo parlamentare, chieda il prelievo di un articolo del testo in discussione. Mi pare che la discussione generale si è chiusa stamattina, siamo di fatto al passaggio agli articoli, se non si è ancora al passaggio agli articoli deve farlo votare, altrimenti ci fermiamo e ce ne andiamo, perché questa sceneggiata non aiuta nessuno!

Quindi, o si assume una decisione, in un senso o in un altro, se ancora non c'è il passaggio agli articoli...

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, il passaggio alla votazione degli articoli è stato già fatto e votato.

CRACOLICI. Perfetto, allora si chiede che l'articolo 8 - e io sono d'accordo con l'onorevole Laccoto - e l'articolo 14 possano essere prelevati prioritariamente rispetto all'esame del testo.

Si può votare, sì o no? Qual è la norma che lo vieta? Ditemi la norma del Regolamento interno!

PRESIDENTE. Non c'è una norma che consenta il prelievo dell'articolo, onorevole Cracolici, così è, Regolamento alla mano!

CRACOLICI. Vorrei vedere il Regolamento!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Cracolici, può venire qui agli Uffici.

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole De Luca.

DE LUCA Antonino. Grazie, presidente Di Paola. Buongiorno Governo, colleghi, spero di avere l'attenzione anche dell'assessore Sammartino.

Io volevo, innanzitutto, sull'ordine dei lavori, rassegnare il mio imbarazzo - che avevo già rassegnato in Conferenza dei Capigruppo - per trovarmi il giorno dopo un disastro infinito, a discutere di un disegno di legge che, al netto di due, tre norme apprezzabili, su cui tornerò tra poco, per il resto discute - per carità, voluta da ANCI e quello che vogliamo - dei permessi dei consiglieri comunali; di adeguare il gettone del sindaco di Enna; dell'indennità del vicepresidente dei Consigli comunali; dell'adeguamento Istat dei gettoni e delle indennità; del colore della fascia che deve utilizzare il Presidente del Consiglio comunale quando va in giro in occasioni ufficiali; della norma importantissima sul "consigliere supplente" laddove qualche consigliere sia chiamato a svolgere l'incarico di assessore; del contributo per le stabilizzazioni; della digitalizzazione degli archivi; di finanziamenti per opere aventi finalità culturali; del terzo mandato, tanto caro a buona parte dei sindaci; di norme relative a come debbano svolgersi i ballottaggi se uno dei candidati al ballottaggio si ritiri; della relazione programmatica che i sindaci fanno durante l'anno, e persino dei commissari IPAB che, fino a prova contraria, Presidente Di Paola, non sono competenza dell'Assessorato per le Autonomie locali, ma sono di competenza dell'Assessorato Famiglia - vedo il Presidente Laccoto che correttamente annuisce - nonché dei trasferimenti ai comuni di alcuni areali di reticolo ideografico fluviale urbanizzati che, per carità, gli enti locali come enti ricettori, ci stanno, però, la competenza fino a prova contraria è dell'Assessorato Territorio ambiente.

E allora avete, Presidente Di Paola, io trovo e ritengo che se il popolo siciliano, in questo momento, così come vede staccarsi la terra a Niscemi, e poi vede un distacco con la politica regionale, sta esattamente in questo tipo di provvedimenti, che sono letteralmente ridicoli, a fronte delle emergenze che stiamo affrontando. E trovo anche, non solo irrispettoso nei confronti del popolo siciliano, portare avanti questo tipo di norme, ripeto, ne salvo solo due o tre, ma trovo anche profondamente irrispettoso non solo l'assenza, oggi, da parte di quello che avrebbe dovuto tenere la delega agli enti locali (e che il presidente Schifani, in violazione delle norme che questo stesso Parlamento ha approvato, ha violato), ma anche dell'atteggiamento di disinteresse platealmente mostrato da chi dovrebbe rappresentare oggi il presidente Schifani, che io questo glielo concedo, quando viene in Aula, quelle rare volte, quanto meno abbia il buon gusto di rimanere per tutto il tempo seduto al suo posto ad ascoltare i deputati parlare e, quindi, sarebbe bene che chi ha l'onere e l'onore di sostituirlo facesse altrettanto.

E allora, Presidente Di Paola, io non voglio entrare nella diatriba se il prelievo è regolarmente concesso o meno, però, ritengo che quest'Aula possa legittimamente determinare l'ordine degli articoli da votare e, quindi, se la Presidenza, il Segretario generale, il segretario della Presidenza, non mi smentiscono, forse "prelievo" non è il termine corretto da utilizzare, però credo che l'Aula, sicuramente, si possa determinare sull'ordine degli articoli da votare.

E allora, come Movimento 5 Stelle chiedo, Presidente Di Paola, formalizzo la richiesta alla Presidenza e all'Aula di volersi determinare per modificare l'ordine di votazione degli articoli quindi non parlo di prelievo, cominciando con l'articolo 8 che è una norma, non solo di civiltà, è norma di giustizia, è norma di giustizia, è norma che qualificerebbe in positivo questo Parlamento e questa Regione che, sul punto, è già in ritardo, in ritardo politicamente e in ritardo culturalmente.

E allora, Presidente, io chiedo che si cominci a votare dall'articolo 8 dopodiché, se si vuole continuare con l'articolo 14, continuate, però vi dico che il Movimento 5 Stelle è letteralmente inorridito da tutto il resto di norme contenute in questo disegno di legge, che non servono a nessuno, non servono ai siciliani, non servono a chi ha perso la casa o il proprio lavoro e destina anche qualche somma a delle cose che sono perfettamente inutili.

MICCICHÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Colleghi, io ho gli ultimi due interventi e poi andiamo avanti, permettetemi poi di andare avanti, ho l'intervento dell'onorevole Micciché e poi dell'onorevole Schillaci.

MICCICHÈ. Chiedo scusa Presidente, su quest'ultima questione, il Regolamento prevede il prelievo di un punto dell'ordine del giorno, però non è che dobbiamo fare "lana caprina", perché quando io ero presidente, ci fu un deputato, l'onorevole Panepinto, che tutti loro conoscono, che decise di fare una protesta, di stare zitto per dieci minuti sul podio, io, contrariamente a quello che prevede il Regolamento, gli tolsi il microfono, e lui mi disse: "ma lei non lo può fare!"; gli risposi: "Guardi, il Regolamento prevede che io possa levarle la parola, si figuri se non posso levarle il silenzio!" e, allora, bisogna fare lo stesso ragionamento.

Se il Regolamento prevede, visto che questa legge si basa tutta su questo, è un fatto politico... se il Regolamento non prevede, ma prevede che si possa prelevare un punto all'ordine del giorno, nella stessa maniera, con un minimo di apertura da parte della Presidenza, secondo me, anche perché lei lo può fare, il Presidente può fare votare prima un articolo.

Invece, secondo me, lei si deve assumere questa responsabilità di farlo: votare prima, visto e considerato che tutta l'Aula lo vuole, senza bisogno di mettere in votazione niente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Micciché. L'ultimo intervento è dell'onorevole Schillaci. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, anch'io rinnovo la richiesta di prelevare l'articolo 8, ma soprattutto per un motivo: che oggi in Aula sono presenti tante donne ad assistere a questa seduta e tante altre che ci assistono da casa, rappresentanti di categorie, donne che rinnovano ogni giorno il proprio impegno non solo in politica, ma anche in vari ambiti della società civile.

Io credo che prelevare questa norma e approvarla sia un segno di grande civiltà. Siamo l'unica Regione in Italia a non avere recepito questa norma. Una norma di civiltà, perché lì dove non arriva la politica, dove non arriva in maniera, noi come Movimento 5 Stelle non abbiamo mai sentito l'esigenza di avere le quote rosa perché, sia nel 2012 che nel 2013, ai rinnovi dei Parlamenti nazionale e regionale, abbiamo invertito la tendenza: abbiamo fatto entrare tantissime donne nella politica!

Ma veda, signor Presidente, questo non continua a succedere negli altri partiti, negli altri partiti tradizionali, che hanno un accesso alle candidature diverso dal Movimento 5 Stelle; quindi, per questo motivo, noi chiediamo fortemente che venga recepita questa norma.

Avevamo anche presentato un emendamento del 50 per cento, perché non riteniamo che nessuno dei due generi debba essere inferiore uno all'altro, però ci rendiamo conto che non è giusto.

È arrivato il momento per avere la parità di genere vera, perché stiamo incontrando tantissime difficoltà. Quindi, che si proceda finalmente con questo recepimento, che è una norma di dignità assoluta, perché la politica ha bisogno di più donne nelle istituzioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io vi ho ascoltato e ci sono, ovviamente, delle proposte differenti: delle proposte che vanno dal non votare l'articolato, da quello che ho capito, a votare alcuni articoli anziché altri.

Io sto cercando di riassumere tutti gli interventi, poi è chiaro che ci sono stati interventi differenti. Io vi ripeto che, in termini regolamentari, non c'è la richiesta di prelievo dell'articolo, ribadisco in termini regolamentari; dopodiché voi, secondo me, potete richiedere, e questo è previsto dal Regolamento e lo valuteremo, potete richiedere l'accantonamento degli articoli.

Devo, quindi, iniziare con l'articolo uno; l'Aula mi chiede l'accantonamento dell'articolo uno e si va avanti, e si va avanti con gli altri articoli: mi chiedete l'accantonamento dei primi sette articoli, se per

esigenze, ovviamente, di approfondimento mi devo consultare col Governo per capire se queste esigenze sono concrete ed, eventualmente, poi si passa all'articolo 8.

SUNSERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, mi perdoni, io non volevo intervenire, però, onestamente, non ci sto a questo gioco, diciamo, del professore che spiega agli alunni come stanno le cose, perché prima ha iniziato dicendo che potevano intervenire solamente un deputato per Gruppo, non si sa per quale motivo, non si sa per quale punto del Regolamento, salvo poi disattendere e, soprattutto, non mi sembra di aver sentito dalla Presidenza una parola di richiamo nei confronti del Governo, che si è presentato con due ore di ritardo rispetto all'inizio dell'Aula, punto primo!

Punto secondo: signor Presidente, questa cosa del prelievo, dell'accantonamento, mi faccia capire. Durante la finanziaria, quando passate dall'articolo 1, all'articolo 99, all'articolo 77 e poi all'articolo 36 che cosa facciamo? C'è bisogno che ci sia l'unanimità dell'Aula? C'è bisogno? Ci sono più Gruppi parlamentari che le stanno chiedendo di affrontare un tema, un articolo di questo disegno di legge.

Lei si deve prendere la responsabilità di farlo o di non farlo. È inutile discutere: votiamo, non votiamo, decidiamolo!

Lei ha questa facoltà di trattare l'articolo 8 o di non trattarlo. Altrimenti, signor Presidente, si prepari, perché sull'articolo 1 ci sono gli interventi di tutti i colleghi e ce ne andiamo dopodomani mattina!

PRESIDENTE. Un attimo, onorevole Chinnici. Per rispondere all'onorevole Sunseri...

CRACOLICI. Lei si è dato il modello dell'ascolto!

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, io infatti sto ascoltando. Intanto gli interventi sono sull'ordine dei lavori, quindi partiamo da questo presupposto: qui si sta intervenendo sull'ordine dei lavori.

Il Governo si è scusato con i Capigruppo poco fa, quando ho convocato una Capigruppo informale e si è scusato per il ritardo.

Onorevole Sunseri, è chiaro che l'Aula può fare delle proposte per accantonare o meno un articolo, dopodiché è la Presidenza che decide, ma è ovvio che ci deve essere la richiesta da parte dell'Aula sull'accantonamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Chinnici. Ne ha facoltà.

CHINNICI. Signor Presidente, le chiedo formalmente l'accantonamento degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Chinnici. Non so se adesso, dopo l'intervento dell'onorevole Chinnici, voglia intervenire l'onorevole Cracolici, però ringrazio l'onorevole Chinnici.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, rischiare di incartarci su questioni di lana caprina è la cosa peggiore che possiamo fare. Così come è previsto dal Regolamento che si può chiedere l'accantonamento di un articolo, si deduce che se accantoni vuol dire che vuoi trattare un articolo che è successivo a quello accantonato.

Ma se l'Aula chiede, a mia memoria, poi io in questo Regolamento ho sempre difficoltà a trovare dalla legenda il testo dell'articolo, comunque ho letto che è facoltà del Presidente dell'Assemblea e dell'Assemblea stessa, chiedere l'accantonamento e quindi la trattazione di altri articoli.

Le è stato chiesto di trattare l'articolo 8 e l'articolo 14. Se questo non le piace, le chiediamo di sospendere la trattazione dall'articolo 1 all'articolo 7, e dall'articolo 9 all'articolo 13. “La somma fa il totale”, direbbe Totò!

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, però il dibattito e il confronto sicuramente permettono di trovare anche una forma corretta, perché è chiaro che noi non dobbiamo creare precedenti come Presidenza.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, in Conferenza dei Capigruppo, sia pure informale, era emersa una proposta, sollevata non solo dal sottoscritto ma anche da altri Gruppi, di stralciare dal testo tutte le norme che sono già vigenti a livello nazionale e di partire a votare complessivamente, stralciando quelle norme, solo su queste.

Questa proposta non è stata ritenuta accettabile dagli altri Gruppi, quindi noi chiediamo che a questo punto si proceda, articolo per articolo, dall'articolo 1. Non possiamo assolutamente stravolgere l'ordine di trattazione degli articoli. Quando arriverà l'articolo 8, discuteremo l'articolo 8 e lo approveremo o non lo approveremo.

Io faccio notare sin da ora che non trovo il mio emendamento, che era stato ritualmente presentato, che demandava la decorrenza dal prossimo rinvio. Quindi chiedo che gli uffici facciano le opportune ricerche perché era stato detto che quegli emendamenti che erano già stati presentati nei collegati, si era deciso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che automaticamente venissero trasferiti al testo, quindi c'è anche da fare queste verifiche, perché altrimenti rischiamo veramente di impantanarci su ogni cosa.

PELLEGRINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, anch'io ovviamente ero presente alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e, anche se informale, per la verità sia l'onorevole Assenza che io avevamo già indicato e dato un orientamento per quelli che erano i nostri indirizzi e cioè che si procedesse, ricorderà bene lei che presiedeva la Conferenza dei Capigruppo, con quelle norme che comportavano un adeguamento alle norme del Governo nazionale.

Quindi non c'è stata, mi pare, particolare attenzione a tutto questo, nonostante il collega Catanzaro avesse diversamente compreso, e a questo punto noi diciamo che possiamo andare avanti con l'articolo 1, se c'è da accantonare qualche articolo - l'articolo 1, l'articolo 2, l'articolo 3 - si arriverà anche all'articolo 8.

In ogni caso, se per caso ci dovesse essere da parte dell'Aula la volontà di volersi riunire anche in un altro momento, in un momento più sereno, più tranquillo, potremmo anche rinviare, tanto c'è stata una discussione abbastanza forte, non dico violenta ma forte, in relazione a quello che è l'ordine dei lavori, e potremmo anche rinviare a domani o ad altra data vicina; l'importante è che si possa chiudere la votazione entro l'11 febbraio, perché ci sono i sindaci che possono ricandidarsi nei comuni sotto i 15.000 abitanti e che aspettano se sarebbero o meno candidabili.

SCHILLACI. Votiamo le proposte!

PRESIDENTE. Non c'è una votazione sulle proposte, onorevole Schillaci. Dagli interventi che sono emersi in Aula, ci sono diversità di pensiero e io devo cercare di garantire la pluralità dell'Aula e, considerando che questo disegno di legge in Aula è incardinato, poi ritornato in Commissione, è un

disegno di legge che va avanti, ci siamo detti in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, da almeno due anni...io direi, viste le varie proposte e viste le diversità che sono emerse dall'Aula, di partire dalla votazione dell'articolo 1, dopodiché se ci sono degli articoli da approfondire bene, ma iniziamo con la votazione, perché credo che iniziando la votazione si possano portare a termine le votazioni di tutti gli articoli e del disegno di legge, perché altrimenti questo disegno di legge, o gli articoli all'interno del disegno di legge, non vedranno mai la luce.

E, quindi, si passa all'articolo 1. Ne do lettura.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 738 Stralcio I Comm ter/A

«Art. 1.

Modifiche normative in materia di controlli sostitutivi negli enti locali

1. All'articolo 1 della legge regionale 23 dicembre 1962, n. 25 e successive modificazioni, le parole “per mezzo di un apposito ufficio ispettivo dell'Assessorato regionale degli enti locali, composto di 12 unità di personale appartenenti alle carriere direttive e di concetto ed aventi un'anzianità di servizio non inferiore a 5 anni” sono sostituite dalle seguenti: “per mezzo di personale dell'apposito servizio ispettivo del dipartimento regionale delle autonomie locali con qualifica non inferiore ad assistente e un'anzianità di servizio di almeno 2 anni, composto anche da unità di personale assegnate ad altri servizi del medesimo dipartimento ed aggregate con decreto del dirigente generale per l'esercizio delle funzioni ispettive e sostitutive”.

2. Alla legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 dell'articolo 24 le parole “la cui durata in carica non può superare il termine di un mese, salvo proroga fino a tre mesi, per gravi e giustificati motivi di carattere amministrativo” sono soppresse;

b) all'articolo 26 è aggiunto il seguente comma:

“1bis. I controlli previsti dall'articolo 24 possono essere altresì espletati attraverso personale in servizio presso altri rami dell'Amministrazione regionale iscritto in un apposito elenco, istituito e aggiornato ogni due anni con decreto dell'Assessore regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica, purché in possesso di qualifica non inferiore ad istruttore direttivo, di cinque anni di anzianità effettiva nella qualifica stessa, di laurea di primo o secondo livello ovvero di titoli equiparati e di almeno cinque anni, anche non continuativi, di esperienza maturata nell'esercizio di funzioni di vigilanza e controllo su enti pubblici istituzionali o territoriali.”.

3. Dall'attuazione del comma 2 non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Agli adempimenti disposti si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente assicurando l'invarianza di spesa per il bilancio della Regione e delle altre amministrazioni pubbliche interessate.

4. A valere sui trasferimenti regionali di cui al comma 1 dell'articolo 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni previsti per l'anno 2025 e nei limiti dell'importo complessivo massimo di 500 migliaia di euro, l'Assessore regionale per le Autonomie locali e la Funzione Pubblica è autorizzato, sentita la Conferenza Regione - Autonomie Locali, a concedere il contributo straordinario previsto dall'articolo 2 della legge regionale 12 agosto 2024, n. 25 e successive modificazioni ai Comuni con popolazione fino a 25 mila abitanti la cui chiusura del conto di tesoreria acceso dall'organo straordinario della liquidazione (OSL) sia avvenuta successivamente alla data di entrata in vigore della medesima legge regionale 12 agosto 2024, n. 25 e comunque non oltre 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Si passa all'emendamento 1.7, dell'onorevole Catanzaro, che è soppressivo dell'articolo 1.

CRACOLICI. Lei ha deciso che si vota l'articolo 1, violando il principio che può essere chiesto il prelievo dell'articolo!

PRESIDENTE. È una prerogativa della Presidenza se ci sono più proposte.

SCHILLACI. Quindi lei ha deciso di passare all'articolo 1!

PRESIDENTE. È una prerogativa della Presidenza se c'è una diversità d'Aula per cercare di portare a termine il disegno di legge e trasformarlo in legge, perché l'interesse della Presidenza non è di approvare o meno un singolo articolo ma di approvare la legge perché, diciamolo a chi ci ascolta, se approviamo l'articolo e non approviamo la legge non abbiamo fatto nulla.

CATANZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Catanzaro, sull'emendamento 1.7.

CATANZARO. Signor Presidente, stucchevole tutto quello che accade; io non entro nel merito di quelle che poi sono le determinazioni della Presidenza, però è chiaro che dal mio intervento iniziale sull'ordine dei lavori, uscendo dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, avevo cercato di parlare con l'Aula, al di là di quella che era la determinazione, dicendo andiamo avanti. Però ho detto: "guardate, siccome questa di qua è una norma messa non organica, è una norma messa articolo per articolo, territorio per territorio, qualche deputato, emendamento ed altro"... dopodiché, che cos'è che accade? Ho detto: "Presidente, tiriamo fuori un ragionamento che potrebbe dare un criterio su questa norma, su quello che è il recepimento delle norme nazionali."

Poi c'è stato anche l'intervento del collega De Luca che parlava di quello che è stato l'annuncio da parte del Governo, immaginando quelle che sono le date delle elezioni, e quindi capiamo che noi entro giorno 11 di febbraio dobbiamo votare comunque questo testo per dare dopo due anni anche un significato ad un lavoro.

Dopo di che i vari interventi. I vari interventi a cosa hanno portato, signor Presidente? Ad una contrapposizione dentro quest'Aula che vede chi ovviamente come noi tiriamo fuori l'idea del recepimento delle norme nazionali e, dall'altro lato, ci sono i miei colleghi Capigruppo che dicono la Conferenza dei Capigruppo... comunque andiamo all'articolo 1.

Presidente, io sull'articolo 1 non ho nulla, però a questo punto, proprio perché ovviamente noi abbiamo gli emendamenti soppressivi, abbiamo ovviamente cercato di entrare nel merito di quella che è un'idea di come procedere le dico: guardi Presidente, l'articolo 1 per noi, per come stiamo procedendo, se continuiamo a non trovare nemmeno una soluzione, altro che ritirare gli emendamenti soppressivi sull'articolo 1! Io non solo lo mantengo, ma se non c'è davvero una volontà da parte della Presidenza di poter comprendere qual è il sentimento di quello che è stato detto un po' dai colleghi di tirare fuori delle norme sul recepimento nazionale, saremo veramente costretti a chiedere il voto segreto, partendo da questo articolo 1 per quello che riguarda i commi e tutto.

Quindi, signor Presidente, la invito nuovamente a poter fare con gli Uffici una riflessione su quelle che sono state le cose di buon senso detto, per non arrivare ad una contrapposizione che ovviamente ci porterà già sul primo articolo a poter chiedere il voto segreto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli articoli tra di loro non sono correlati. È un disegno di legge che ci portiamo avanti da due anni e mezzo. Sono del parere che, al di là della scelta della votazione se sopprimere o approvare un articolo, io direi comunque di cominciare a votare l'articolato, dopodiché

è chiaro che c'è tutta la volontà da parte della Presidenza non di accelerare sulle votazioni degli articoli ma in caso poi rinviare, anche successivamente, le votazioni degli articoli.

Quindi si passa all'emendamento soppressivo 1.7 a firma dell'onorevole Catanzaro ed altri.

Ha chiesto di intervenire l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, mi pare che c'è un'idea, così come è stato detto, intanto anche per dare un segnale a quest'Aula di oggi: facciamo l'articolo 1 e dopo di che si sospende per trovare quella sintesi...

(Brusìo in Aula)

Perdonatemi! Perdonatemi! Posso avere il diritto di parlare una sola volta, rispetto alle dieci o venti che sono intervenuti gli altri? Posso averne il diritto? È una proposta! Io ho colto il senso dell'onorevole Catanzaro e dico: votiamo l'articolo 1 e sospendiamo per trovare poi la sintesi sul recepimento delle norme nazionali! Ma non è che una sola... e c'era pure la richiesta dell'onorevole Pellegrino. L'impegno, se siamo d'accordo tutti...

PRESIDENTE. Un attimo, un attimo, un attimo! Grazie, onorevole Laccoto. Un attimo! Sì, dico, un attimo! C'è un ragionamento da parte dell'onorevole Laccoto, che penso abbia fatto pure l'onorevole Catanzaro, che cerca di venire incontro ai due ragionamenti: il primo ragionamento che è quello della Presidenza di andare a votare e di votare gli articoli in maniera tale che si possa iniziare la trattazione di questo disegno di legge, e da parte di altri colleghi che è emerso in Aula di fare una sintesi sugli articolati.

Io direi di votare l'articolo 1 e dopo di che sospendiamo l'Aula e si vede poi di rinviarla per trovare una sintesi, ed eventualmente votare solo alcuni degli articoli.

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, quella che è la proposta del Movimento 5 Stelle è la seguente: votiamo l'articolo 1, ma poi non sospendiamo, perché il Movimento 5 Stelle vuole votare, almeno fino all'articolo 8, e voglio che resti agli atti.

Quindi, questa è la proposta del Movimento 5 Stelle, non chiede di fermarsi, vuole... Volete votare? Votiamo, ma vogliamo votare l'articolo 8.

PRESIDENTE. Onorevole Catanzaro, l'emendamento 1.7, è mantenuto?

GIAMBONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Signor Presidente, io torno nuovamente alla considerazione che ho fatto poc'anzi in quel mio intervento.

Se è possibile avere, giacché siamo nella fase della discussione, quelli che sono gli emendamenti relativamente a questo articolato, se è possibile avere chiarimenti relativamente a quello che è l'articolo 1, e nello specifico al comma 2, ai punti a) e b). Grazie.

PRESIDENTE. Il Governo, sul comma 2, si rimette alla Presidenza della Commissione. Prego, onorevole Abbate.

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, io penso che, dai contributi che sono arrivati, dalle richieste dei vari Gruppi, specialmente dai Gruppi dell'opposizione, penso che sarebbe anche il caso, visto che ci sono le condizioni per votare più di un articolo, oggi, di poter pensare di trovare anche un minimo di accordo, e quindi, chiedere un attimo di sospensione rispetto all'articolo 1, l'articolo 8, e individuare quali articoli votare.

(Brusio in Aula)

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Signor Presidente, ritengo opportuno e doveroso informare l'Aula che questo è uno degli articoli che io avevo proposto già nella mia qualità di assessore agli enti locali.

Allora, questo articolo dico che, ovviamente non aumenta poltrone e non riguarda i consigli o gli amministratori locali, è un articolo che serve per risolvere la carenza di organico che in questo momento, purtroppo, ha l'Assessorato enti locali, perché quando c'è l'esigenza di disporre il commissariamento, così come capita ogni anno, di 170 commissari *ad acta* per i bilanci consuntivi e preventivi, purtroppo, all'interno dell'ufficio ispettivo, con tutti i pensionamenti che ci sono stati, non ci sono più le persone idonee ad assumere tale incarico, e quindi, fra poco il prossimo assessore agli enti locali non potrà più procedere a nominare i commissari *ad acta*, perché non ci sono le figure che hanno la qualifica.

Quindi dico, a mio avviso, questo è più urgente di qualsiasi altra scelta politica, di consiglieri, assessori o sindaci o mandati, perché altrimenti non riusciremo a garantire la correttezza amministrativa, ma soprattutto, la trasparenza sull'approvazione dei bilanci dei vari comuni.

Nello specifico, chiedeva l'onorevole Giambona, il comma 2, prevede che le nomine dei commissari *ad acta*, anziché durare un mese, possano durare più mesi, perché altrimenti, siccome sappiamo bene che l'ufficio di commissario *ad acta*, in un mese quasi mai si risolve, altrimenti, ogni mese bisogna prorogare l'incarico, pena ovviamente, il rischio di ricorsi da parte di terzi e quindi poi diciamo la connessione di ulteriori contenziosi.

Quindi, è un articolo per quanto riguarda i primi tre commi, è un articolo che serve a dare continuità, ma soprattutto, funzionalità agli uffici degli enti locali per la nomina solamente dei commissari *ad acta*, non commissari straordinari, commissari *ad acta* obbligatori per legge, soprattutto per i bilanci consuntivi e preventivi. A volte, venivano nominati anche per il problema del rischio incendi, per il problema delle farmacie, ma la funzione essenziale era quella che riguardava e che riguardano bilanci consuntivi e preventivi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di intervenire gli onorevoli Micciché e Ferrara. Prego, onorevole Micciché. Ne ha facoltà.

MICCICHÈ. Signor Presidente, vorrei soltanto ricordare a tutti che, così come è stato detto più volte, questo non è un testo del Governo, è del Parlamento.

Onorevole Presidente della Commissione, Presidente, vorrei dirle che questo non è un testo governativo, non è che approvarlo o bocciarlo significa approvare o bocciare il Governo.

Per cui non è la maggioranza e l'opposizione, in maggioranza moltissimi vogliono questo articolo.

Allora, piuttosto che andare per forza con le corna contro il muro, si potesse capire che c'è metà di maggioranza che lo vuole, oltre che l'opposizione, lo si fa votare e lo si approva senza bisogno di fare alcuna tragedia!

Non ce n'è tragedia se si vota un articolo di questi!

Non è governativo - ripeto - vorrei che lo capisse, non si sta bocciando il Governo, se si boccia questo articolo, se si boccia l'articolo 1, si sta tentando di fare una cosa che vuole l'Assemblea ed il Presidente dell'Assemblea dovrebbe tutelare il fatto che l'Assemblea vuole questa cosa e lo deve far fare. Basta! Non si deve più discutere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'onorevole Ferrara e poi l'onorevole Cracolici.

FERRARA. Signor Presidente, riprendo il termine stucchevole che ha utilizzato, precedentemente, qualche mio collega perché davvero non riesco a comprendere come sia possibile che da due ore dibattiamo sull'anticipazione o meno di un articolo.

Lei ha sintetizzato perfettamente che, in ogni caso, qualsiasi sia l'articolo che si vota, se non si completa la votazione del testo, qualsiasi articolo e qualsiasi votazione non ha nessun effetto, cioè non viene mai pubblicato, non sarà mai legge.

Allora, mi comincia a venire il sospetto che tutti coloro che vogliono l'anticipazione di un articolo o l'accantonamento, per dirla con Cracolici, in realtà forse vogliono qualcosa di diverso.

Ritengo che ci siano momenti nei quali questo Parlamento può dibattere sul nulla e altri, come quello che stiamo vivendo, che invece impongono una maggiore riflessione a tutti ed un maggiore impegno, motivo per il quale, senza ulteriore indugio, passiamo alla votazione articolo per articolo e se davvero volete arrivare all'articolo 8, arriviamo anche stasera, stanotte, all'articolo 8.

Credo che faremo in questo modo un buon servizio e renderemo omaggio a tutti coloro che in questo momento non sono in quest'Aula e si stanno impegnando per la tragedia che sta vivendo la nostra Terra.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi siamo sempre all'emendamento 1.7.

C'è l'intervento dell'onorevole Pellegrino e dell'onorevole Cracolici e andiamo poi a votazione.

PELLEGRINO. Insisto nella precedente richiesta e cioè se fosse possibile una sospensione, considerato il tenore trasversale degli interventi.

(Brusio in Aula dai banchi dell'opposizione)

Quindi, secondo me sarebbe opportuno, per un clima di serenità dell'Aula, sospendere e poi vedere cosa fare.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, lei voleva aggiungere un'ulteriore cosa?

CRACOLICI. Io non ci ho capito più nulla tra fermarci e andare avanti!

Avevo capito che l'onorevole Pellegrino mi avesse sussurrato che avrebbe proposto una sospensione per arrivare ad una proposta condivisa di recepimento delle norme nazionali, punto.

Non lo ha spiegato bene, l'avrà spiegato prima però questo non si è capito.

Poi ci sono colleghi che invece ci sollecitano ad andare avanti, arriveremo all'articolo 8, certo che ci arriveremo, ci mancherebbe, era già chiaro!

Se facciamo l'1, poi c'è il 2, poi c'è il 3, poi c'è il 4, prima o poi arriveremo all'8, fino all'ultimo articolo!

Detto questo, signor Presidente, se lei ha deciso di far trattare l'articolo 1 e noi non ritiriamo l'emendamento soppressivo, perché nel merito - vorrei che ricordasse - l'ex Assessore ha spiegato le ragioni connesse al fatto che all'Ufficio ispettivo degli enti locali manca personale per essere nominato commissario negli enti locali. Questa norma fa un'operazione che non rimpingua il personale, ma stabilisce che il personale di fascia direttiva, di fascia ex C e di fascia D, perché prima solo i dirigenti dell'Assessorato potevano essere nominati ispettori nei comuni - vi ricordo che l'ispettore è una funzione molto delicata e molto complessa - poi, fu fatta una norma che stabiliva che ci volevano almeno cinque anni di esperienza nel dipartimento, qui si propone di ridurre a due anni.

Qual è la faccia dell'altra medaglia? Se si riduce a due anni, vuol dire che l'Amministrazione pensa di rimpinguare il personale del servizio ispettivo e di utilizzare il biennio come strumento per la nomina a ispettore degli enti locali.

Vi ricordo che gli ispettori degli enti locali non sono a titolo gratuito, hanno un'indennità connessa.

Allora, con tutto il rispetto, posso dire che questa non è una norma di buongoverno? Perché, se si deve rimpinguare il servizio ispettivo, si utilizzi il personale con le qualifiche necessarie per essere nominato ispettore, anche perché si assumono responsabilità nell'attività ispettiva da parte degli enti locali.

Allora, se dobbiamo entrare nel merito, io vi dico che nel merito sono contrario e la richiesta che ha fatto il mio collega, il mio Presidente di Gruppo parlamentare, di chiedere non solo il mantenimento del soppressivo, ma il voto segreto, io la sostengo.

Se, invece - come noi suggeriamo - consentite di fare una discussione in cui ci limitiamo, stasera, a recepire le norme che sono contenute nella legge nazionale e poi approfondiamo quello che si potrà fare e quello che non si potrà fare entro l'11 febbraio - così come ci è stato detto - al fine di consentirne l'attuazione alla prima tornata utile, allora è un altro paio di maniche, perché si valuta e si discute più nel merito.

Questo è il senso della proposta: recepire le norme nazionali stasera - perché parliamo degli articoli 8 e 14, di questo parliamo - e rinviare l'approfondimento di alcune norme, sulle quali non saremo mai tutti d'accordo. Chiaro?

Questo abbiamo detto da mezz'ora, forse da un'ora, per cui, se dobbiamo votare, noi vi chiediamo il voto segreto.

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Votiamo 1, 8, 14. Fate voi!

CRACOLICI. Ma l'articolo 1 non lo votiamo a favore!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici.

CAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Campo, intervento veloce perché... la sintesi.

Prego, onorevole Campo.

CAMPO. Signor Presidente, siccome ho sentito prima l'ex assessore vantare questo articolo 1, questo è un articolo vuoto, come tante norme di questo disegno di legge, perché non si risolverà, di certo, il problema modificando la composizione dell'ufficio ispettivo o cambiando le mansioni o aumentando il numero dei componenti.

È una questione di poteri che bisogna attribuire all'ufficio ispettivo, l'abbiamo detto tante volte!

E, infatti, non hanno alcuna competenza, molte volte, nei confronti degli enti locali. Pertanto, noi abbiamo chiesto il soppressivo.

Se volete votare, votiamo questo articolo, per noi non è un problema ma, ripeto, questo disegno di legge, in questo momento preciso, è abbastanza inopportuno per i siciliani.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Campo.

Questa Presidenza, rispetto agli interventi che ci sono stati, è ancora più convinta che, per vedere la luce di questo disegno di legge, bisogna iniziare a votare dall'articolo 1.

Pongo in votazione, con la richiesta di voto segreto, l'emendamento 1.7.

Vediamo se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.7

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.7.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	60
Votanti.....	54
Maggioranza.....	28
Favorevoli	33
Contrari	21
Astenuti	0

(È approvato)

L'articolo 1 è, pertanto, soppresso.

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Modifiche alla legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30

1. All'articolo 20 della legge regionale 23 dicembre 2000 n. 30 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il comma 1, è aggiunto il seguente comma:

“1 bis. Quanto previsto al comma 1 si applica anche ai componenti delle giunte comunali invitati a partecipare ai consigli comunali”;

b) al comma 2, le parole comprese tra “per partecipare” fino a “al posto di lavoro” sono sostituite dalle seguenti: “l’intera giornata per la partecipazione a ciascuna delle sedute della commissione”;

c) al comma 3, le parole “il diritto di assentarsi di cui al presente comma comprende un tempo massimo di due ore prima dell’orario di convocazione della riunione e un’ora dopo la fine della stessa” sono sostituite dalle seguenti: “tale diritto comporta la possibilità di assentarsi per l’intera giornata di convocazione della riunione stessa”;

d) il comma 4 è così sostituito:

“4. I componenti degli organi esecutivi dei Comuni, dei liberi Consorzi comunali, delle Città metropolitane, delle Unioni di comuni, dei consorzi fra enti locali e i presidenti dei consigli comunali, dei liberi Consorzi comunali, delle Città metropolitane e dei consigli circoscrizionali, nonché i presidenti dei gruppi consiliari dei Comuni, delle Città metropolitane e dei liberi Consorzi comunali hanno diritto, oltre ai permessi di cui ai precedenti commi, di assentarsi dai rispettivi posti di lavoro per un massimo di sessanta ore lavorative al mese, elevate a settantadue ore per i sindaci, per i presidenti dei liberi Consorzi comunali e per il sindaco metropolitano, nonché per i presidenti dei consigli comunali dei Comuni con popolazione superiore a trentamila abitanti”.

Sull'articolo 2 ci sono interventi?

È iscritto a parlare l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

PACE. Signor Presidente, onorevoli colleghi - onorevole Assenza! - ci siamo lasciati nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - che non so perché, abbiamo definito informale o formale - con un intendimento, soprattutto quello di evitare che, specie in queste ore drammatiche per la Sicilia, questo Parlamento non si sarebbe fermato, ma avrebbe continuato i lavori e nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari abbiamo detto: "continuiamo i lavori, perché i drammi ci sono ma il Parlamento deve continuare a lavorare ed evitiamo di regalare uno spettacolo indecoroso".

Alla fine, ci siamo fatti tutti un'idea: l'articolo 8, l'articolo 14 li preleviamo, accantoniamo gli altri, ritengo che sia - onorevole Caronia, se mi sto sbagliando mi corregga - più una questione di principio che di sostanza, perché se questo disegno di legge prevedeva 19 articoli - ora ne prevede 18 - o votiamo prima l'8 e il 14 o votiamo prima l'1, il 2 e il 3, dobbiamo approvare, comunque, tutti gli articoli per dare la luce a questo disegno di legge, credo che poco cambi!

Invece, ci siamo lasciati trascinare da una battaglia di principio, piuttosto che di sostanza e, per l'ennesima volta - io per primo - abbiamo dato lo spettacolo che, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ci eravamo impegnati a non dare a tutti i siciliani, soprattutto alle popolazioni colpite, e io dico: per quanto mi riguarda, possiamo continuare, da qui in avanti, e fare ad oltranza non l'8 e il 14, tutti! Ritengo che se non ritroviamo la serenità - perché questo disegno di legge l'ha voluto il Parlamento, non è stato voluto da altri, ma l'ha voluto il Parlamento! Se il Parlamento, signor Presidente, non è pronto - e mi è sembrato di capire che non è pronto - facciamo la sospensione.

Mi auguro che quella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che si è impegnata a concludere questo disegno di legge l'11 febbraio per dare regole certe ai comuni, che a fine maggio andranno al voto, almeno questo impegno lo manteniamo!

E, quindi, signor Presidente, lei è padrone di fare qualsiasi cosa perché il Regolamento glielo consente, ma ritengo che non ci sia il clima adatto per andare avanti! Chiederei una sospensione, un rinvio, così come qualche collega, decano di questo Parlamento ci aveva anche consigliato, ci riuniamo

e stabiliamo le regole vere su come andare avanti e lo facciamo magari senza dare, ripeto io per primo, uno spettacolo che i siciliani non meritano. Questo è il mio invito, la mia proposta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pace.

È iscritta a parlare l'onorevole Caronia, poi l'onorevole Safina.

Prego, onorevole Caronia, ne ha facoltà.

CARONIA. Grazie, signor Presidente. Io dell'intervento dell'onorevole Pace prendo soltanto una parte: quella in cui ci invita a riflettere e a rivedere un attimo le posizioni, per evitare di interrompere la seduta. Credo che siamo qui per fare il nostro dovere, che è quello di cercare di portare avanti una norma che ha dei contenuti importanti. Ovviamente, quello che riguarda il recepimento delle norme nazionali, quindi nella fattispecie l'articolo 8 che riguarda la rappresentanza di almeno il 40% delle donne nei consigli comunali e il terzo mandato per i sindaci, sono norme nazionali che noi, come Parlamento, stiamo tentando di approcciare, e chiaramente ciascuno deciderà ciò che fare.

Ora, io credo che l'idea di abbandonare o comunque sospendere sia una scelta che mi auguro la Presidenza non voglia fare, perché sono le 18.42, veniamo qui per fare il nostro dovere e abbiamo ancora un pomeriggio, forse una serata, per potere lavorare. Ciascuno, nella serenità delle proprie posizioni, io mi auguro in maniera palese più possibile, perché la possibilità di confrontarsi sulle regole del gioco in maniera palese è una cosa che noi chiediamo non soltanto per l'articolo 8, ma anche per gli altri. Io credo che c'è la possibilità stasera, con il buon senso, di continuare a lavorare perché si porti a casa un risultato che sia il migliore possibile.

Quindi, il mio appello, signor Presidente, è che non si sospendano i lavori, ma che si continui fintanto che sarà, come dire, per me sarebbe auspicabile addirittura concludere, perché ricordiamoci che queste norme incidono su quella che è la prossima tornata elettorale, ed è chiaro che oltre alle donne che aspettano di vedere se ci sarà la possibilità di governare i comuni dove si vogliono spendere, ci sono anche tanti sindaci che devono capire se possono essere candidati: ci sono tante norme che riguardano la vita degli enti locali, ed è corretto dare una risposta.

Per cui è chiaro che la Presidenza, stabilito un termine, che è l'11 febbraio ed è l'ultima data entro cui noi dobbiamo votare... ma io credo che se col buon senso stasera si riuscisse a fare uno sforzo, e si riuscisse ad arrivare a una definizione, stasera stessa, di questa norma che attende da troppo tempo - il Presidente Abbate ha fatto tantissime sedute con grande spirito di sacrificio, insieme a tutti i componenti della Commissione - sarebbe un buon servizio che noi diamo. Il mio invito è a rasserenare gli animi e a continuare con fermezza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Safina. Ne ha facoltà.

SAFINA. Grazie, signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là del fatto che condivido ciò che ha testé affermato l'onorevole Caronia, vorrei rammentare innanzitutto che questo non è un disegno di legge, ad oggi, voluto dal Parlamento. È stato discusso in Commissione e, per esempio, il Partito Democratico non ha votato favorevolmente questo testo base. Dunque è qui e vedremo su che cosa sarà d'accordo il Parlamento, perché dire che è voluto dal Parlamento, e quindi con questa copertura è ammissibile tutto ed il contrario di tutto, è qualcosa che non è corretto comunicare ai cittadini, così come vorrei che la smettessimo anche con la demologia: ieri abbiamo dato buona prova di noi approvando, all'unanimità, un disegno di legge che aiuta e che stanZIA i primi aiuti per le famiglie e per le imprese colpite tanto dal disastro di Niscemi tanto dall'uragano Harry e oggi giocare per approvare un articolo piuttosto che un altro sulle disgrazie è qualcosa che non possiamo permetterci, ed è questo che rende torto alle famiglie e alle imprese colpite da una disgrazia.

Dopodiché, signor Presidente, mi rivolgo a lei, perché è tutta la sera che parliamo del Regolamento, ma ho l'impressione che qualche volta ci si dimentichi delle norme che stanno alla base dello

svolgimento dei lavori d'Aula, e la norma che in questo caso sovviene è l'articolo 112, signor Presidente.

Noi abbiamo fatto una discussione di due ore - nella quale avremmo potuto già votare diversi articoli - e l'articolo 112, al comma 9, affida a lei, in qualità di Presidente e di garante dei lavori d'Aula, il diritto di scegliere per il buon andamento dei lavori, quali articoli e quali emendamenti mettere in trattazione, eventualmente accantonandoli o sospendendo la seduta.

Ora, è chiaro che i due articoli fondamentali sui quali, mi pare di capire, c'è la volontà che si esprima questo Parlamento, sono l'8 e il 14, articoli che sono stati così definiti di recepimento della disciplina nazionale, espressione che non mi vede d'accordo perché noi non recepiamo alcunché. Questa è competenza esclusiva dell'Assemblea regionale siciliana ed è la stessa che decide, in materia di enti locali, quali sono le norme da applicare, ma ciò non di meno, al di là della nomenclatura che intendiamo utilizzare, il tema vero è che ci sono queste due norme; lei ha la facoltà e deve decidere se le vuole mettere in votazione, al di là di tutte le altre discussioni, quindi io la invito ad esercitare le sue prerogative, anche perché ora abbiamo bocciato l'articolo 1 che, come ci narrava l'onorevole Cracolici, era una norma che non aveva alcun senso, ma con questo clima, allora lì sì che renderemmo torto alle siciliane e siciliani, rischiamo di bocciare anche norme di buon senso, come già accaduto in quest'Aula solo per una mera contrapposizione.

A lei il compito di evitare che questa mera contrapposizione arrechi danno, non a quest'Aula, sicuramente anche a quest'Aula e al suo prestigio, ma in primo luogo ai siciliani, perché avete sbandierato e hanno sbandierato in tutti i luoghi che questa è una norma che serve ai siciliani... questo disegno di legge...

Io non lo penso, l'ho detto più volte, però, quanto meno, misuriamoci sulle norme e partiamo da quelle che probabilmente sono più importanti. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Schillaci. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Grazie, signor Presidente, sulla scorta degli ultimi interventi, le rinnovo la richiesta di prelevare l'articolo 8 e il 13, che sono due norme di buon senso.

CRACOLICI. 14 no 13!

SCHILLACI. No, 13, che è il tagliando antifrode, che è un articolo di buon senso. Signor Presidente, quindi, le rinnoviamo la richiesta di prelevare gli articoli 8 e 13.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole D'Agostino ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 738 Stralcio I Comm ter/A

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Carta. Ne ha facoltà.

CARTA. Grazie, signor Presidente, ho ascoltato gli interventi successivi alla bocciatura dell'articolo 1, che fanno comprendere a tutti che sono cambiate le regole d'ingaggio.

C'è stata una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che ha fissato dei punti su cui lavorare, che erano quelli che ha accennato l'onorevole Pace. Adesso siamo in una fase dove l'onorevole Safina dice che se andiamo avanti così, bocceranno tutti gli articoli...

(Brusìo in Aula)

SAFINA. Lei sa cosa ho votato io?

CARTA. A questo punto, penso che si devono... ma io ho votato al contrario di lei... quindi su questo aspetto... io, signor Presidente, però non ho fatto un intervento disturbando... se l'avvocato Safina ha questa abitudine comprendo che oggi le regole non ci sono davvero.

In tutta questa fase, vorrei dire, è comprensibile il fatto che questa è una legge così importante che dà la regola alla democrazia negli enti periferici di questa Regione, è comprensibile che abbiamo disdetto quella che era la regola madre instaurata durante la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che adesso non c'è più e, tra l'altro, noto che il voto non è un voto politico dato alla regola ma è un voto politico dato all'appartenenza politica e questo testimonia la bocciatura dell'articolo 1 che era utile per favorire la continuità delle procedure burocratiche nei vari enti collaterali e periferici di questa Regione.

Quindi, come ha detto l'onorevole Pace, continuo io a dire che forse è giusto che si sospenda l'Aula, si ricreano le condizioni per rimettere ordine all'interno di quest'attività parlamentare e, come ha detto l'onorevole Caronia, così possiamo continuare a votare e penso che tutti quanti abbiamo l'obbligo e il diritto di dire la propria opinione e di portare avanti le proprie idee all'interno di questo Parlamento.

Quindi, il mio invito è la proposta di sospendere, riunirci e comprendere come andare avanti per l'esecuzione e l'effettuazione di una delle riforme più importanti che nel 2026 si aspettano i siciliani, i sindaci e gli amministratori locali.

Pertanto, all'interno di questo articolato non è possibile che venga approvato in Commissione, ritorna in Aula, ritorna in Commissione... il punto 1, il punto 2, viene dato questo cronoprogramma all'articolato e adesso ragioniamo se dobbiamo prelevarne uno o due! Io penso che tutti gli articoli siano importanti per i siciliani e vanno trattati con la stessa autorevolezza e meritocrazia, per il lavoro che ha fatto la I Commissione e, soprattutto, i deputati che hanno emendato e scritto in questo documento le regole per gli enti locali.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Carta.

È iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, signori assessori, colleghi parlamentari, scusate, io non riesco veramente a capire il significato del rinvio, e vi spiego perché: c'è una posizione chiara, cioè l'ultima cosa che voleva fare la minoranza era quella di chiedere il voto segreto. L'abbiamo detto in tutti i modi, lo abbiamo detto in tutti i modi: noi vogliamo partecipare, non vogliamo utilizzare il voto segreto. Vi chiediamo, come minoranza per giunta, non solo come minoranza, come minoranza, condiviso anche da una parte della maggioranza, di anticipare la votazione dell'articolo 8 e dell'articolo 14, che per giunta rientra anche in quel ragionamento fatto da alcuni Presidenti dei Gruppi parlamentari, dall'onorevole Assenza e dall'onorevole Pellegrino, che riguarda la normativa nazionale.

Quindi, non era un capriccio, era una garanzia che chiedeva la minoranza e voi e, davanti a questo, avete detto no, a tal punto da costringere la minoranza ad esercitare poi il ruolo dell'ostruzionismo sull'articolo 1.

L'avete fatto in maniera inconsapevole o l'avete fatto per creare il caso e, quindi, trovarvi anche la scusa per non andare avanti? Certo, il dubbio ora mi viene.

Allora, se noi rinviando, ci ritroveremo di nuovo lo stesso quadro, cioè dobbiamo essere seri e obiettivi: se noi rinviando, giorno 11, ci ritroveremo la minoranza, una parte della maggioranza che riderà. Noi chiediamo il prelievo, che venga discusso prima l'articolo 8 dell'articolo 14, succederà

questo. A cosa serve? Sì, succederà questo, onorevole Pellegrino. Se lei mette in dubbio che la prossima settimana... cosa pensa, che ci rincontriamo qui e noi vi diciamo: sì, va bene, facciamo l'articolo 2 o facciamo l'articolo 3? Non esiste!

Noi ripartiremo, minoranza e parte della maggioranza, di nuovo con la stessa richiesta e, se voi pensate di andare avanti, noi utilizzeremo quello strumento, l'unico strumento che abbiamo, che è quello dell'ostruzionismo con lo stesso risultato. Allora, non insistete, perché poi ve lo ricorderò la prossima volta.

Cerchiamo, invece, di fare una velocissima sospensione di alcuni minuti; definiamo, riportiamo di nuovo indietro le lancette dell'orologio, approvando l'articolo 4 e l'articolo 14... scusate, l'articolo 8 e l'articolo 14, dopodiché, nella sospensione, definiamo dove dobbiamo andare, dove dobbiamo arrivare questa sera, altrimenti veramente è stata non solo una perdita di tempo, ma ci ritroveremo la prossima settimana, e ne avrete tutti la responsabilità di questo, di nuovo con questo quadro.

Quindi, mi permetto di dire: facciamo un minimo di sforzo, portiamoci almeno due articoli a casa, che sono due articoli importanti, che rientrano nelle cose che hanno detto giustamente l'onorevole Assenza e l'onorevole Pellegrino, che sono quelle riconosciute dalla normativa nazionale... e anche dall'onorevole Laccoto; dopodiché, invece, il seguito lo andiamo a definire, quello che possiamo definire, se possiamo fare qualcosa stasera. E, secondo me, possiamo fare oltre l'articolo 4 - sono bloccato con l'articolo 4 - oltre l'articolo 8 e l'articolo 14 - dobbiamo anche fare, e poi completiamo giorno 11. Però, non lasciamo il quadro a questo punto, perché lo riprenderemo la prossima settimana proprio da questa posizione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, credo che le ultime osservazioni dell'onorevole Dipasquale meritino condivisione e, quindi, intanto, mi associo anch'io alla richiesta di una sospensione dei lavori per valutare il prosieguo. Mi faccia però dire, non per spirito di polemica, che tutte le richieste fatte dalle colleghe di evitare il voto segreto sono state testé smentite sull'articolo 1, perché...

(Brusìo in Aula)

ASSENZA. Scusate, ma non è corretto, perché se ognuno si deve assumere le sue responsabilità, se le deve assumere su ciascun articolo. Non è che ci sono articoli che hanno una valenza maggiore degli altri.

Allora, se sui controlli eravate contrari non c'era bisogno di chiedere il voto segreto: si votava e si bocciava.

Ora c'è l'articolo sui permessi. Siete contrari? Palesatelo che siete contrari, e se c'è qualcuno di noi che è contrario lo palesi pure. Ma questo ricorrere al voto segreto, a cadenza alternata o a seconda degli argomenti, io non credo che faccia parte del galateo di correttezza istituzionale che dovrebbe contraddistinguere questo Parlamento.

Quindi, signor Presidente, io reitero la richiesta di una sospensione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Assenza.

È iscritto a parlare l'onorevole Geraci. Ne ha facoltà.

GERACI. Grazie, signor Presidente. Intanto, a questa Presidenza va la mia solidarietà per come sta conducendo i lavori. Chiaramente ha ricevuto molti attacchi da parte del suo partito ma, ancora una volta, la Presidenza Di Paola dimostra di essere *super partes*.

Ciò detto, signor Presidente...

(Brusìo in Aula)

GERACI. Un po' di silenzio, specialmente da parte del suo Gruppo. Le dispiace che le dò solidarietà però non potevo iniziare a parlare non dandole solidarietà.

Per quanto riguarda la questione, credo che siamo arrivati ad un punto: la sollecitazione che arriva dal deputato Dipasquale è molto importante. Dobbiamo ritornare indietro con le lancette alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Io dico questo: ma secondo voi, in una giornata come oggi, vogliamo approvare una legge che stabilisce le regole del gioco nei Comuni, la vogliamo approvare a colpi di maggioranza e a voti segreti? O la vogliamo approvare alla luce del sole? Credo che di fronte ai siciliani, di fronte alle donne che sono qui in Assemblea, dobbiamo approvarla all'unanimità, trovando punti d'incontro tutti assieme. Lo dobbiamo ai siciliani e alle persone.

La mia proposta, quindi, è quella, e faccio buona la proposta del deputato Dipasquale: mettere le lancette due ore indietro, riunirci brevemente per stabilire quello che va bene, su cui tutti siamo d'accordo e votare subito.

Questo è quello che dobbiamo fare! Così esce una legge condivisa perché, ripeto, le regole del gioco si fanno assieme, ci sono voluti due anni per farle e ancora non riusciamo a trovare una quadra. Allora troviamola questa quadra, una volta per tutte! Non possiamo più tergiversare. C'è una scadenza, l'11 febbraio, ci sono delle comunità che aspettano, devono andare al voto, anche loro hanno bisogno delle regole del gioco. Certo il mio appello è a tutti i Gruppi: facciamo un passo indietro per farne due avanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Geraci.

È iscritto a parlare l'onorevole De Luca Antonino. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Grazie, signor Presidente, semplicemente per puntualizzare una cosa, perché non accetto quanto detto poc'anzi dal collega Assenza, collega che tra l'altro io rispetto tanto per l'esperienza e per i valori che spesso accompagnano i suoi discorsi. Io non accetto che passi il messaggio che le norme contenute in questo disegno di legge siano tutte uguali, perché io non intendo che si mettano sullo stesso piano una norma che accompagna il genere femminile all'interno delle amministrazioni pubbliche, nella parte delle giunte comunali, con una norma che impone che il Presidente del Consiglio comunale, quando rappresenti il Consiglio comunale, si deve mettere una fascia gialla e verde o blu e rossa, o alle norme in cui gli aumentiamo le indennità.

Io non ho alcuna difficoltà a dire a quali norme voterò a favore o contro col voto segreto - e ve le dico adesso, una per una - a partire dall'articolo 2 su cui chiederò il voto segreto e voterò per la sua abrogazione. E sa perché non ho difficoltà? Perché le norme che fanno pena si distinguono agevolmente dalle norme di buon senso, per cui io non solo dichiarerò cosa voterà il Movimento 5 Stelle per ogni norma, è la maggioranza che non ha il coraggio di dirlo e poi vota con l'opposizione, per cui io questa sfida la raccolgo.

In secondo luogo, Presidente Di Paola, io chiedo che si vada avanti regolarmente nella discussione, avevamo data l'opportunità di dire votiamo due, tre articoli e poi lasciamo perdere il resto perché non è il momento; per cui io già glielo anticipo, perché non voglio fare perdere tempo a lei e al personale dell'Assemblea: in Conferenza dei Capigruppo per determinate decisioni serve l'unanimità e il voto del Movimento 5 Stelle non c'è.

PRESIDENTE. Colleghi, vi dico che rispetto agli interventi che ho ascoltato, sono convinto che noi oggi abbiamo fatto un grande passo nell'iniziare a votare questo disegno di legge che ci portiamo avanti da due anni, da due anni e mezzo.

Per questo, anche raccogliendo gli inviti - perché sono convinto che, comunque, quest'Aula poi è sempre sovrana - che sono stati fatti da chi è intervenuto poco fa e, considerando che da parte di questa

Presidenza c'è la volontà di portare avanti questo disegno di legge e di approvare o bocciare le norme che questa Assemblea reputa opportune, sospendo l'Aula per dieci minuti e do l'opportunità, così come richiesto da parte di alcuni Capigruppo, di trovare un'ulteriore sintesi. Quindi l'Aula è sospesa per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19.02, è ripresa alle ore 19.11)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Colleghi, non essendoci le condizioni di andare oltre, la seduta è rinviata a martedì prossimo, 3 febbraio 2026, alle ore 15.00.

La seduta è tolta alle ore 19:11 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XX SESSIONE ORDINARIA

225ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 3 febbraio 2026 – ore 15.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA: "Attività produttive" (V. allegato)

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- "Norme riguardanti gli enti locali". (n. 738 Stralcio I Comm ter/A) (Seguito)

Relatore: On. Abbate

- “Ordinamento della dirigenza nell’Amministrazione regionale. Modifiche alla legge regionale 15 maggio 2000 n. 10”. (n. 779-3-26-70-88/A)

Relatore: On. Abbate

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott. Andrea Giurdanella
